



gioconewscasino.it

## **Casinò Campione, Ooss: 'Prefetto Como interlocutore con il Governo'**

I sindacati Cgil, Cisl e Uil chiedono al prefetto di Como di 'farsi

interlocutore con il Governo' per risolvere la crisi del **Comune di Campione e del casinò**.

**LA NOTA DEI SINDACATI** - In una nota congiunta a firma dei **segretari generali Cgil Como Giacomo Licata, Cisl dei Laghi Francesco Diomaiuta e Uil del Lario Salvatore Monteduro**, si legge: "Cigl, Cisl e Uil di Como, in data odierna, hanno incontrato Sua Eccellenza il Prefetto di Como, al quale hanno espresso preoccupazione rispetto alla situazione e al disagio sociale che stanno vivendo i cittadini di Campione d'Italia. Una preoccupazione dettata dalla messa in discussione dei servizi essenziali e fondamentali che il Comune di Campione fa fatica a garantire: diritto all'istruzione, diritto alla salute e sicurezza.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che ad oggi non si ravvisa un percorso chiaro sulla possibile riapertura del Casinò e si rileva una mancanza di responsabilità politica nel dare risposte alle esigenze della comunità campionesa.

Preoccupa anche la situazione che vivono gli ex dipendenti del Casinò e del Comune privi di un sostegno economico da mesi. Questa pesante situazione sta generando nella popolazione un forte sconforto e senso di abbandono da parte delle istituzioni.

Cigl, Cisl e Uil di Como ritengono che il perdurare di tutto ciò possa far venire meno la coesione sociale e sfociare in una problematica di ordine pubblico. Cigl, Cisl e Uil di Como, hanno espresso a Sua Eccellenza il Prefetto la necessità di interventi immediati da parte del Governo Nazionale per dare risposta alle istanze di una comunità che è ormai ridotta allo stato di indigenza e non più disponibile e in grado di attendere.

Cigl, Cisl e Uil di Como, chiedono che il Governo Nazionale **nomini immediatamente il Commissario Straordinario per la gestione della riapertura del Casinò**. La riapertura della casa da gioco è fondamentale per riprogrammare un futuro per Campione d'Italia.

Cigl, Cisl e Uil di Como, ringraziano Sua Eccellenza il Prefetto di Como per la disponibilità.

Cigl, Cisl e Uil di Como, richiamano, ancora una volta, i parlamentari locali **ad un'assunzione di responsabilità nel farsi carico della situazione di forte disagio della Comunità di Campione**

# Giovani cattolici e impegno politico: a Como nasce un laboratorio per il Bene Comune

**Sabato 23 febbraio, con l'incontro su "Società del rancore o società della relazione?" avrà inizio il ciclo di tre incontri (uno al mese tra febbraio e aprile), promosso dal "Laboratorio Bene Comune" (LBC).**

*Il primo incontro sarà dedicato al tema del rancore che pare sempre più diffuso nella nostra società, sulle cause di questa ostilità, sulle possibili soluzioni. Il relatore sarà Giuseppe Riggio, caporedattore di Aggiornamenti Sociali. Insieme a lui porterà la sua testimonianza Samuele Casartelli, giovane educatore che lavora in periferia e con le persone senza dimora. Info e iscrizioni: [lab.benecomune@gmail.com](mailto:lab.benecomune@gmail.com) o telefonare al 339-3238117.*

## **COS'E' IL LABORATORIO BENE COMUNE?**

LBC nasce da un'iniziativa di alcuni giovani espressione di diverse aggregazioni laicali cattoliche di Como (**Azione cattolica, Acli, Compagnia delle Opere, Cisl, Confcooperative e Forum famiglie**) a partire «dalla constatazione della distanza tra la politica e i giovani», osservano nel descrivere la proposta. Anzi, «spesso non ritengono la politica strumento utile e necessario per costruire il bene comune». Inoltre, «c'è un'assenza di luoghi di riflessione e formazione in merito all'impegno politico... e da subito il desiderio è stato quello di costruire un percorso il più possibile condiviso e aperto».

Il gruppo di coordinamento è «consapevole di avere davanti a sé una sfida complicata, perché non si tratta solo di rispondere a una domanda di formazione, ma prima ancora, in molti casi, di suscitarsela». Da qui la decisione di strutturare non tanto una scuola di formazione politica di impostazione tradizionale «ma una proposta innovativa, agile, con un'ampia parte dedicata al confronto più che alla trasmissione frontale di informazioni (oggi facilmente reperibili dagli interessati grazie al Web). Per questo motivo è stata scelta la formula del Laboratorio».

# «Geniale e sorridente» La Brianza del legno ha nel cuore Mendini

CANTÙ  
**MARILENA LUALDI**

Un designer rivoluzionario e una persona mite, capace di ascoltare e confrontarsi con tutti. Che sapeva apprezzare la creatività brianzola, alleata imprescindibile per quella di un architetto così geniale e innamorato della cultura.

La morte di Alessandro Mendini ha lasciato un segno anche nella nostra provincia, che conosceva molto bene a partire dal distretto del mobile. Il papà del cavatappi sorridente di Alessi - prodotto per cui era conosciuto universalmente come per la poltrona Proust, tra i tasselli i più apprezzati dei numerosi del suo genio - ne aveva una grande stima, ricambiato.

Perché qui gli era ben noto ciò che sapevano fare i grandi e

i piccoli e li apprezzava con la stessa intensità. Diventando cardine di progetti preziosi.

«Era straordinario - osserva l'imprenditore Maurizio Riva - Come designer e non solo. Una persona gentile, che accoglieva sempre con il sorriso, veramente mite. Lui e suo fratello». Un piacere lavorare con Alessandro Mendini, aggiunge, e l'azienda Riva1920 l'ha fatto con prodotti veramente speciali. Come Bole-tus, lo sgabello in legno massello di cedro profumato lavorato da un blocco unico, la cui forma era un omaggio proprio alla natura. Libera di esprimersi anche nelle evoluzioni del legno. O ancora Rocco, altro sgabello che parlava il linguaggio dei fiori, con la sua corolla. E un'incur-sione nel terreno tra realtà e fantasia, con l'unicorno, ancora uno sgabello, che si veste di iro-

nia, come un giocattolo portafortuna, un omaggio a Geppetto, con occhi azzurri e rotondi in vetro di Murano.

Non a caso, l'architetto era stato ospite della Festa del Legno a Cantù e aveva indicato questa zona con una specificità unica.

Mendini ha appunto sempre dedicato grande attenzione alle nostre aziende. La Tecno di Mariano Comense conosce bene la sua impronta avendo unito le sue sorti con Zanotta, l'azienda con cui il designer milanese ha collaborato dagli anni Ottanta. Ne sono nati pezzi come il tavolo Macaone oppure il cassetto-ne Cetonia o Calamobio.

Solido un altro filo con Cantù. La mostra "Merletti e Design" venne presentata per la prima volta alla decima Biennale Internazionale del Merletto



Alessandro Mendini, ospite di Cometa quattro anni fa

(2011), con la realizzazione dell'«Autoritratto», un progetto per merletto proprio di Alessandro Mendini. Una collaborazione importante, con un disegno autografo che già appare come un merletto compiuto e indica una lettura della circolarità tra passato e futuro. Del resto, lui era convinto: il pizzo - dichiarò nel 2011 - è uno dei nostri grandi patrimoni.

Così come il designer si era confrontato i giovani alla Cometa durante un incontro pochi anni fa a Como: «Uno che ha lavorato tanti anni a Milano, non può non conoscere il distretto del mobile. Sono stato in Brianza da aziende grandi e famose come può essere Cassina, ma anche da piccoli artigiani, intagliatori, ebanisti. Proprio nell'artigianato si può identificare una positività per il futuro».

Ai ragazzi dell'Oliver Twist di Como e dell'Enaip di Cantù aveva evocato anche l'immagine proprio del falegname più famoso: «Quando ci si trova di fronte a un oggetto che esprime un sentimento, non solo una fredda funzione, l'oggetto diventa anche buono, possiede un'energia positiva, è simpatico e nasce una relazione, come Geppetto con Pinocchio»

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Economia circolare Giovannini oggi a Como

Economia circolare e sostenibilità. Sono i temi al centro della lectio magistralis del professor Enrico Giovannini, oggi alle 10.30 nella sede della Camera di Commercio.



# Appello ai Comuni «Fate lavorare le imprese locali»

**Costruzioni.** L'iniziativa assunta da Confartigianato ora che c'è più margine per l'affidamento diretto. Il presidente Galli: «Chance importante per il territorio»

COMO  
**MARILENA LUALDI**

Oltre 130 Comuni che possono fare la differenza: nel loro piccolo, hanno la chance di far lavorare le aziende edili comasche e portare un po' di ossigeno al lavoro.

Una svolta importante, quella tracciata dalla legge di bilancio, per cui Confartigianato Como ha inviato una lettera ufficiale. A lanciare l'appello agli enti locali che avranno contributi anche ingenti da Roma per mettere in campo una serie di manutenzioni, era stato il presidente dell'associazione provinciale Roberto Galli.

### Il criterio di aggiudicazione

Uno dei problemi recenti era stata l'esclusione ripetuta delle aziende comasche dalle gare. Quando poi - per motivi di risorse - i Comuni riuscivano a farle. Con il ribasso come riferimento primario, spesso accadeva che a vincere fossero ditte provenienti da fuori, non proprio con tutte le garanzie di qualità e sicurezza che possono offrire aziende del territorio, sotto gli occhi di tutti. Con una doppia implicazione: i lavori non sempre eseguiti a regola d'arte, anzi all'occasione lasciati in sospeso. E d'altro canto le costruzioni sono un settore determinante nel mondo artigiano, alle prese con l'affanno.

Non a caso, lo scorso dicem-

bre Confartigianato nella manifestazione ha puntato su questa grave carenza di investimenti pubblici: in Italia negli ultimi anni questi hanno subito un crollo del 37,7%, scendendo da 54 a 34 miliardi. Fagnolino di coda nella classifica europea.

Ma adesso arriva ossigeno, anche in termini normativi. Perché la base degli affidamenti diretti è stata alzata a 150mila euro e i contributi in questione partono dai 100mila euro in giù, riguardando i tutto circa 130 Comuni, quindi gran parte di quelli esistenti. La chance data dal Governo infatti premia gli enti locali sotto i 20mila abitanti, stanziando in tutto 400 milioni.

Confartigianato Imprese Como aveva sostenuto la norma e attraverso le proprie delegazioni territoriali (Como, Cantù, Erba, Lomazzo, Lago e Valli e Villa Guardia) ha inviato la missiva a tutti i sindaci interessati al provvedimento inserendo nella Legge di Bilancio per il 2019, che potranno così realizzare opere pubbliche di ma-

■ **La base per evitare le gare d'appalto è stata alzata a 150mila euro**

nutazione, per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale.

### I contributi

«Con questa iniziativa, sottoscritta congiuntamente con i colleghi presidenti rappresentanti di tutto il nostro territorio - ribadisce Galli - abbiamo voluto richiamare l'attenzione delle amministrazioni sulla modifica al codice degli appalti contenuta nella medesima legge (comma 912 della legge 145 del 2018). Una chance importantissima per il rapido utilizzo delle risorse a loro disposizione e sostenere l'economia locale». E aggiunge: «Il Ministero dell'Interno ha comunicato ai comuni interessati l'importo spettante per il "contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2019", che potrà consentire alle amministrazioni comunali, fin da subito dopo l'individuazione degli investimenti aggiuntivi rispetto a quelli già indicati nei piani triennali, l'avvio dell'esecuzione dei lavori entro il 15 maggio 2019».

Per i contributi più alti - ovvero 100mila euro - sono due i Comuni interessati, Erba e Olgiate Comasco. Poi per altre 25 amministrazioni sono previsti contributi da 70mila euro, per oltre 40 da 50mila euro. Quasi settanta infine gli enti locali che avranno 40mila euro.

### I contributi per i comuni comaschi

100 mila euro	50 mila euro	
● Erba	● Albese con Cassano	● Gravedona ed Uniti
● Olgiate Comasco	● Albiolo	● Lambrugo
	● Alta Valle Intelvi	● Lezzeno
	● Alzate Brianza	● Limido Comasco
	● Asso	● Locate Varesino
	● Bellagio	● Luisago
	● Beregazzo con Figliaro	● Lurago Marinone
	● Binago	● Maslianico
	● Brenna	● Menaggio
	● Bulgarograsso	● Merone
	● Carbonate	● Monguzzo
	● Carimate	● Montorfano
	● Carlazate	● Novedrate
	● Casnate con Bernate	● Oltrona di San Mamette
	● Cassina Rizzardi	● Orsenigo
	● Centro Valle Intelvi	● Ponte Lambro
	● Cirimido	● Porlezza
	● Cuccuigo	● Senna Comasco
	● Dongo	● Solbiate con Cagno
	● Eupilio	● Uggiate-Trevano
	● Faloppio	● Valbrona
	● Fenegrò	● Valmorea
	● Grandate	● Veniano
		● Vertemate con Minoprio



Gli interventi dovranno essere avviati entro il 15 maggio

### La scheda

«Occasione importante. Il vantaggio è per tutti»

I contributi sono per molti, ma non per tutti. La modifica del codice degli appalti però offre un'opportunità fondamentale a ciascun Comune: avere lavori qualificati, con le proprie imprese.

Dopo la lettera inviata dal presidente di Confartigianato Como Roberto Galli e dai rappresentanti delle delegazioni agli enti locali (sotto i 20mila abitanti) che hanno beneficiato di contributi governativi per le manutenzioni, anche il presidente della categoria edile per l'associazione Virgilio Fagioli sottolinea la fase cruciale che si sta vivendo. «Noi siamo fiduciosi - sostiene Fagioli - Vero che qualche Comune aveva già proceduto, intanto però resta questa possibilità di fare affidamento diretto chiamato solo tre aziende, per lavori con importi sotto i 150mila euro. Si può fare così invitando appunto tre imprese, senza una pubblicazione ufficiale sul sito». Questo con vantaggi anche per i Comuni, che dovendo ricorrere alle gare con aziende provenienti da tutto il Paese, gare segnate dal ribasso, hanno avuto poi situazioni difficili da gestire: cantieri abbandonati a metà, lavori bloccati. Ci sembra che questa nuova possibilità costituisca un vantaggio per noi come per i Comuni. Ecco perché ci siamo messi a piena disposizione per qualsiasi tipo di necessità».

Passati i contributi, la norma cambiata è anche più preziosa, norma fortissimamente voluta da Confartigianato. Nei confronti, la categoria ha raccolto i primi pareri degli enti locali: «C'è anche chi dice, io non faccio nemmeno la rotazione, invito sempre quelli. Ma noi invitiamo a ragionare in un altro modo. Se vogliamo che le nostre aziende lavorino e che crescano, la logica di una rotazione va proprio in quell'ottica».

# Il commercio valuta la Manovra giallo-verde «Rinvio dell'Iva, raggiunto obiettivo decisivo»

Flat tax, cedolare secca, aumento della soglia per i pagamenti in contanti. Sono stati presentate ieri, nella sede di Confcommercio Como, le principali novità, per le imprese, contenute nella legge di bilancio.

«Come sindacato è fondamentale vedere così tanti imprenditori interessati a questo momento di approfondimento - ha detto il presidente, Giovanni Cicceri - Non voglia-

mo dare un giudizio su questa manovra, ma sottolineare gli obiettivi raggiunti per tutelare i nostri iscritti e il sistema economia». A spiegare i maggiori risultati conseguiti e le misure di maggior interesse è stato il direttore, Graziano Monetti: «Sulla manovra c'è da sottolineare l'impegno di Confcommercio per preservare alcuni passaggi che per le aziende sono fondamentali, a partire dal blocco dell'Iva. Da

ricordare che l'imposta avrebbe dovuto subire un aumento proprio quest'anno, siamo riusciti ad ottenere che sia stato congelato, se ne parlerà nel 2020. Noi punteremo a bloccare l'aumento dell'aliquota in modo definitivo. Questo punto per noi è di assoluta importanza, il rischio è quello di raffreddare ulteriormente i consumi».

Le principali novità introdotte dalla Legge di stabilità

sono state messe nero su bianco in un vedemecum a disposizione delle imprese anche in formato digitale.

Gli esperti di Confcommercio - Valentina Acquavita e Eduardo Helzel, rispettivamente responsabile e consulente dell'area fiscale - hanno illustrato all'interessata platea la Legge: «La più grande novità consiste nel regime di "Flat Tax" per le piccole imprese e lavoratori autonomi -

dice Helzel - che amplia la platea dei soggetti che beneficiano dell'attuale "regime forfettario" attraverso l'aumento dei limiti di ricavi fino a 65mila euro per poter beneficiare di tale regime fiscale di favore imposta sostitutiva unica al 15%. Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2020, sempre per le piccole imprese ed i lavoratori autonomi, viene introdotta un'unica imposta sostitutiva, al posto di Irpef, addizionali e di Irap, pari al 20%, per i ricavi o compensi superiori a 65mila euro e fino a 100mila euro».

Ma non solo: «È stata introdotta la "cedolare secca" sulle locazioni di immobili ad uso commerciale: in questo modo

sui nuovi contratti di affitto di negozi e botteghe con una superficie non superiore a 600 mq, stipulati nel 2019, viene introdotta la misura del 21%, che può essere un primo tassello per cercare di risolvere l'annoso problema della desertificazione dei centri storici». Inoltre: «È stato elevato, da 10mila euro a 15mila euro, l'importo massimo dei pagamenti in contanti effettuabili per l'acquisto di beni al dettaglio e di prestazioni di servizi legati al turismo, da parte di soggetti non residenti in Italia, estendendo la disposizione anche ai cittadini Ue e dello Spazio economico europeo, che non erano ricompresi nella norma». **V. Dal.**



# Case finite all'asta Come comperare senza sorprese

**L'altro mercato immobiliare.** Abitazioni, immobili, appartamenti finiti in tribunale spesso anche per via di fallimenti societari: alcune regole per poter scegliere

COMO  
**SIMONE CASIRAGHI**

È ancora uno dei pesanti effetti con cui si continuano a fare i conti anche dieci anni dopo. È la "lunga coda" della crisi economica che ha travolto aziende, famiglie e società finanziarie e che proprio nel settore immobiliare e dell'edilizia ha registrato il numero più alto di vittime, fra migliaia di imprese costrette a chiudere e migliaia di posti di lavoro andati in frantumi. Ancora oggi le aste immobiliari sono uno dei segni lasciati sul terreno da quella pesante congiuntura economica. L'ultimo report di Astasy, società che partecipa all'azionariato Npls Re Solutions del gruppo Gabetti, è basato su dati del ministero di Giustizia, dei siti dei Tribunali, degli istituti di vendita giudiziaria e delle associazioni notarili - fotografa in 245mila le aste immobiliari eseguite nel 2018, il 4,6% in più rispetto al 2017: in Italia ogni 75mila famiglia una ha la casa all'asta. Il valore base d'asta è stato di 36,8 miliardi complessivi e la Lombardia si

conferma al primo posto per numero di esecuzioni con il 19,4% sul totale. Como e Lecco viaggiano in fondo a questa classifica, con un migliaio circa di aste immobiliari all'anno. Il record è di Bergamo: 9.499 aste in un anno.

## Un fenomeno in crescita

E il panorama è davvero preoccupante: sono oltre 245.100 famiglie italiane ancora oggi coinvolte, spesso loro malgrado, nella situazione di avere la casa all'asta. Un totale di oltre 1.470.000 persone coinvolte e che, a causa della

**50%**

**IL RIBASSO MASSIMO**

Le nuove regole spesso offrono una opportunità a prezzi vantaggiosi

tipologia di mutuo contratto e successivamente non onorato, sono e restano obbligati in solido anche se inseriti solo come garanti che in tempi non sospetti vennero chiamati a mettere «la firma a garanzia del mutuo».

Ma c'è un altro lato, meno negativo, di questa pur pesante medaglia: ricorrere al mercato delle aste può essere un affare conveniente, quando si prendono le informazioni necessarie per evitare sorprese e si è pronti a sostenere subito l'acquisto.

Malasituazione in cui si perde la casa perché non si è in grado di pagare i propri creditori, non è l'unica circostanza. Lo stesso capita agli immobili di aziende andate in fallimento o alle proprietà di enti pubblici che per motivi di trasparenza ricorrono a questo procedimento di vendita.

In ogni caso chi vuole realizzare il proprio progetto di acquisto deve stare attento a farlo bene. Vediamo allora come procedere, perché procurarsi una casa all'asta è un procedimento diverso da una normale compravendi-

ta. Il primo passo è venire a conoscenza delle aste per scegliere le proposte che paiono più interessanti. Le aste devono essere pubblicizzate attraverso il web e i quotidiani cartacei. Esistono siti specializzati, Tribunali e Notariato, che dal 2018 - dopo la riforma delle procedure per le aste immobiliari - sono riuniti in un unico Portale gestito dal ministero di Giustizia con le foto e i dettagli delle case raccolti sui siti commerciali abilitati alla pubblicità legale.

Una volta individuato l'obiettivo è fondamentale visitare l'immobile e chiedere informazioni su eventuali situazioni pregiudizievoli. Per farlo è possibile fare una domanda online sul sito del Ministero e chiedere un appuntamento con il professionista delegato alla custodia.

## Le caratteristiche dell'immobile

Se la casa corrisponde all'idea che ci si è fatti dalle immagini e dal sopralluogo va comunque riletta con attenzione la perizia ordinata dal tribunale accertandosi che siano sanati gli eventuali abusi edilizi e sia prevista la liberazione dell'immobile al momento della aggiudicazione o, al più tardi, della firma del decreto da parte del giudice.

Nell'avviso di vendita sono segnate la data, l'ora e il luogo dell'asta, il prezzo base stabilito dal perito nominato dal giudice, la misura del rilancio minimo, il termine di presentazione delle offerte, le modalità di vendita e il link al documento su cui è riportata la perizia di stima, parte integrante del bando di vendita, che descrive dettagliatamente la situazione di fatto e di diritto dell'immobile.

Per il prezzo si parte da una base fissata dal giudice dell'esecuzione delegato a determinare anche l'ammontare dei possibili

## Il percorso dell'asta



## Dove si trovano

### Le aste su siti e giornali

Le aste di esecuzioni di fallimenti immobiliari devono essere pubblicizzate attraverso il web e i quotidiani cartacei. Esistono siti specializzati, Tribunali e Notariato, che dal 2018 sono riuniti in un unico Portale gestito dal ministero di Giustizia e che offrono l'elenco delle aste in corso.



## Le informazioni

### Ogni dettaglio è pubblico

I siti e le inserzioni contengono tutte le foto e i dettagli tecnici e amministrativi delle case messe all'asta. Informazioni raccolte sui siti commerciali abilitati alla pubblicità legale.



## Tempi e costi

### In quanto si aggiudica la casa

Chi acquista deve poter disporre di tutta la cifra (tra i 60 e i 90 giorni dall'aggiudicazione). In alternativa si può accendere a un mutuo rivolgendosi a banche che offrono prodotti specifici per questo genere di acquisti.

ribassi che possono essere accettati dopo la prima asta andata deserta.

Ogni partecipante deve presentare, nel luogo e nei giorni indicati nell'avviso di vendita, un'offerta in busta chiusa e senza segni di riconoscimento, contenente l'indicazione del prezzo offerto, una cauzione fissata nell'avviso di vendita, la fotocopia del proprio documento di identità, il codice fiscale e tutti i documenti richiesti nel bando. Tutto va consegnato o direttamente alla cancelleria del tribunale o al professionista delegato dal giudice.

## Come si presenta l'offerta

Non è ammessa la presentazione dell'offerta in forma anonima, se non dando procura ad un avvocato. Ci sono dei limiti al ribasso e l'offerta non può scendere, in fase di offerta in busta chiusa, di oltre il 25% del valore della base d'asta. Se il prezzo stabilito fosse 100, chi vuole partecipare all'asta dovrà presentare un'offerta non inferiore a 75.

La possibilità che il prezzo della base d'asta scenda rappresenta una delle grandi opportunità del sistema delle aste in quanto è possibile acquistare immobili a prezzi perfino vantaggiosi. Con la nuova legislazione il giudice ha facoltà di prevedere che a partire dalla quarta asta deserta, il prezzo possa essere abbassato del 50%. Chi acquista deve poter disporre di tutta la cifra (tra i 60 e i 90 giorni dall'aggiudicazione). In alternativa si può accendere a un mutuo rivolgendosi a banche che offrono prodotti specifici per questo genere di acquisti.

Ultima avvertenza sono le tasse: non vi è differenza rispetto alla casa che si acquista privatamente e si paga l'imposta di registro secondo le aliquote prima o seconda casa.

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

## «Airbnb deve tassare le case vacanza» In città sono seicento

**Turismo.** Il Tar obbliga la società a trattenere le imposte «Così però gli host finiranno per pagare più del dovuto»  
Micro albergatori soddisfatti: «Troppi evadono il fisco»

**SERGIO BACCILLIERI**  
Airbnb dovrà trattenere e versare subito le imposte sui redditi che le case vacanza devono allo Stato. Divisi gli host lariani: c'è chi teme di rimetterci e chi invece la ritiene una misura di equità. La rivoluzione, disposta da una sentenza del Tar del Lazio, interesserà anche gli oltre seicento proprietari di case vacanze comaschi che, ogni anno, si appoggiano al portale del turismo online per ospitare turisti. Due anni fa Airbnb ha portato nella nostra città 30mila visitatori ed ha all'attivo a Como oltre 700 annunci. In cinque anni le case vacanza censite a Como sono aumentate del 1425%, sono 610 e contano 2820 posti letto, arrivando a conquistare la città murata.

**Il rischio del "nero"**  
Airbnb, a differenza di altri portali, si è sempre rifiutata di raccogliere le imposte tra i propri host e di trasmettere soldi e dati all'Agenzia delle Entrate. Ora tutto questo è destinato a cambiare. Il Tar del Lazio, infatti, ha stabilito che il colosso del turismo online dovrà riscuotere la cedolare secca pari al 21% sugli affitti brevi, come avviene per tutti gli intermediari immobiliari.  
«Per me è meglio - commenta Lidia Bianchi, una delle host più attive nel gruppo Facebook dei micro albergatori del lago di

Como - tanto ho sempre pagato tutte le tasse. Credo invece che non saranno felici tanti colleghi, perché ne conosco molti che lavorano in nero e fanno sparire dai conteggi un po' di ospiti per saldare meno imposte allo Stato. Specialmente con Airbnb è facile restare nelle maglie del sommerso, è giusta una misura per far emergere l'evasione».

In sostanza le persone che ospitano attraverso Airbnb i turisti hanno sempre dovuto dichiarare e versare da soli la quota dovuta di imposta sul reddito. «Io temo però che molti host finiranno per pagare più tasse del dovuto - dice Sara Tomasi, una intermediaria immobiliare di Como - perché la cedolare secca si calcola sul 100% del ricavo. In realtà l'host incassa meno. Tra il 4% e il 6% resta nelle casse di Airbnb. Inoltre spesso bisogna sottrarre anche le spese dovute al property manager, il professionista che gestisce le case conto terzi». I referenti italiani di Airbnb, da queste colonne, hanno definito la tassazione introdotta ormai nel 2017 «spro-

porzionata» e la società ha già annunciato il ricorso al Consiglio di Stato.

### Danno per l'erario

Secondo Federalberghi la mancata applicazione dell'imposta per Airbnb ha generato un mancato versamento di 250 milioni di euro nei confronti dell'erario italiano negli ultimi 18 mesi. «Ma certo, anche nel Comasco sono una montagna di euro - spiega Maria Luisa Bonincontro, referente dell'associazione Ospiti in casa che riunisce i b&b lariani - È un gettito importante che non finisce nelle casse dello Stato. I colossi del web versano pochissime imposte, non partecipano alla spesa pubblica. Noi, come bed and breakfast, siamo soddisfatti perché così si tutela la concorrenza e si fa emergere il sommerso. In un settore che ha ancora una grande voragine di lavoro nero. Molti utenti di Airbnb, infatti, sono convinti che basti registrarsi sul portale per essere in regola, quando invece occorre fare la dichiarazione presso gli enti pubblici e versare le tasse. Non bastasse, Airbnb non comunica i nominativi e gli incassi all'Agenzia delle Entrate, un fatto grave che rende il mondo delle case vacanza ancora più impenetrabile». La sentenza vincola come ovvio non solo Airbnb al trattamento della cedolare, ma anche gli altri portali come booking.

**■ In un anno il portale online ha portato in città 30mila turisti  
Annunci in aumento**



Turiste sulla Funicolare. Airbnb porta 30mila persone in città ogni anno



Sara Tomasi



Maria Luisa Bonincontro



Graziano Monetti

## Confcommercio soddisfatta «La legge è uguale per tutti»

Bocciato il ricorso di Airbnb, soddisfatti gli albergatori comaschi. I tradizionali operatori e imprenditori del settore ricettivo di Como e del lago guardano con favore alle misure a garanzia della concorrenza, gli hotel sopportano il peso del fisco e delle imposte, i colossi del web versano invece pochissimi contributi.  
«Ci sono portali come Airbnb che in ragione dei grandi numeri e delle dimensioni sovranazionali pensano di poter agire in barba alle regole - commenta Graziano Monetti, di-

rettore dell'associazione degli albergatori di Como e di Confcommercio Como - di fatto siamo di fronte ad un fenomeno di evasione fiscale. Quanto deciso dal Tar del Lazio ci conforta, l'Italia ancora pretende che la legge venga rispettata da tutti e sia uguale per tutti».

Nel 2013 le case vacanze che avevano presentato la dichiarazione d'attività al Comune di Como erano 40, due anni dopo se ne contavano 60, nel 2016 240, nel 2017 si è arrivati a 404 e l'anno scorso a 610. «Il trattamento della cedolare secca

non deve colpire le case vacanza piuttosto che le altre tipologie di affitti brevi - dice ancora Monetti - la nostra associazione al suo interno ha anche dei gestori di appartamenti, di b&b. L'evasione colpisce però l'intera categoria, crea concorrenza sleale. La legge sulla cedolare secca è importante anche perché fa emergere delle risorse considerevoli dovute alla collettività, al pubblico, fondi che auspichiamo vengano investiti sul turismo e sull'accoglienza dei nostri territori».

**S. Bac.**

# Fondi Cariplo, un mese di tempo in più Il sindaco: «Decido io quando parlare»

**Il caso.** Prorogato al 31 marzo il termine per inviare i progetti alla fondazione e chiedere risorse. Torna l'idea Ticosa. Landriscina al Pd: «Finire Villa Olmo? La risposta arriverà e non vi piacerà»

— Più tempo per inviare una proposta e ottenere i preziosi finanziamenti riservati ai cosiddetti "progetti emblematici". Fondazione Cariplo ieri ha deciso di prorogare di un mese la scadenza: non è più il 28 febbraio ma il 31 marzo. Ci sono quaranta giorni di tempo, insomma, per consentire anche agli enti "ritardatari" di mettere a punto una proposta.

La fondazione guidata dal comasco **Giuseppe Guzzetti** mette a disposizione della provincia di Como 5 milioni di euro per interventi significativi da attuare sul territorio e da giorni in città monta la polemica legata alle parole del sindaco **Mario Landriscina**, che ha alzato bandiera bianca spiegando che il Comune di Como non parteciperà alla corsa ai finanziamenti, non essendo riuscito a predisporre un progetto a causa delle difficoltà degli uffici.

Con più tempo a disposizione, chissà, lo scenario potrebbe cambiare, l'annuncio arrivato da Milano in un certo senso ha fatto cadere quello che i detrattori di Landriscina hanno considerato «un alibi». «Dare la colpa ai dipendenti comunali è molto grave - ha attaccato in consiglio **Stefano**

**Fanetti** (Pd) - La verità è che questa Amministrazione non ha un'idea».

## Le proposte in campo

Alcune idee, in realtà, sono arrivate, ma «dall'esterno». Prima l'associazione Officina Como, presieduta da **Paolo De Santis**, ha lanciato una proposta per far rinascere l'area dell'ex Ticosa (subito è stata bocciata dal centrodestra in quanto considerata fuori tempo massimo, ma a questo punto potrebbe tornare in lizza), poi è stato l'ex sindaco **Mario Lucini**, contattato da La Provincia, a suggerire di proseguire sul filone di Villa Olmo - progetto finanziato cinque anni fa dalla stessa Fondazione Cariplo - recuperando il ristorante, il secondo piano della villa e altre aree. Contributo, quest'ultimo, accolto con un "no comment" da Landriscina e al centro di un piccolo giallo nelle ultime ore, visto che da più parti l'intervento è stato bollato come «impossibile», complici le regole del bando Cariplo che non consentirebbero di finanziare iniziative già premiate in passato.

Non è esattamente così. Dalla fondazione spiegano infatti che nulla vieta di inviare



L'avvocato Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo

**Fanetti** (Pd): «Assurdo dire che per colpa degli uffici il Comune non ha un piano pronto»

una proposta relativa allo stesso comparto, a patto che si tratti di un'aggiunta con un valore reale e non di un'operazione di mero contorno.

## Le regole per i contributi

Nel bando in effetti si legge che «non possono essere concessi contributi per iniziative già finanziate dalla fondazione o

idonee a concorrere ad altri strumenti di finanziamento per il sostegno della gestione».

Il sindaco, dopo giorni di silenzio sul tema, ha risposto così al consigliere Fanetti nell'aula di Palazzo Cernezzi: «Arriverà la risposta su Villa Olmo, e non le piacerà. Ma decido io quando».

**M. Sad.**

## Rapinese litiga in aula con Nessi «Lo querelo»

### Palazzo Cernezzi

Duro scontro tra consiglieri. L'ex magistrato attacca sulle parole del collega indirizzate a un assessore

— «Interviste e suggestioni connotate da allusioni, pettegolezzi e ironie al solo scopo di ridicolizzare la figura umana dell'assessore». Questa l'accusa rivolta in consiglio comunale dal consigliere **Vittorio Nessi** (Svolta Civica) al collega **Alessandro Rapinese**, finito nel mirino per alcune prese di posizione nei confronti dell'assessore **Elena Negretti**. Si è trattato, secondo Nessi, di «attacchi con la greve banalità dei luoghi comuni usualmente utilizzati contro le donne».

Rapinese ha reagito duramente, annunciando che Nessi «risponderà in tribunale» delle sue affermazioni. «Non posso permettere a nessuno e men che meno a un ex magistrato di infangare la mia reputazione su un argomento così delicato - ha detto - Sono allibito dalla serie di insulti che sono stati rivolti alla mia persona e che hanno toccato anche la mia relazione con le donne». Rapinese ha anche chiesto alla presidente del consiglio comunale Anna Veronelli di valutare la nomina di una commissione consiliare «che indaghi e riferisca sulla fondatezza dell'accusa».

# Negretti, bocciata la sfiducia Minoranza divisa: 8 voti su 12

## Consiglio comunale

Respinta la mozione della lista Rapinese. Il gruppo di Traglio e il 5 Stelle non la votano

— Non passa la mozione di sfiducia all'assessore **Elena Negretti** (lista civica Insieme, deleghe a Personale e Polizia locale) presentata dalla lista di **Alessandro Rapinese**. Il documento è stato

messo ai voti in consiglio comunale nella tarda serata di lunedì: solo 8 i consiglieri favorevoli, 17 contrari, 2 schede bianche. La minoranza, che può contare complessivamente su 12 voti, si è quindi spaccata.

Si sono espressi a favore della sfiducia - stando a una ricostruzione attendibile, visto che si è votato a scrutinio segreto - i quattro della lista Rapinese Sindaco, i tre rap-

presentanti del Pd, e **Bruno Magatti** di Civitas. Una scheda bianca è arrivata con ogni probabilità da **Fabio Aleotti** (movimento 5 Stelle), mentre non hanno partecipato alla votazione i consiglieri di Svolta Civica (fuori dall'aula **Maurizio Traglio** e **Vittorio Nessi**, assente fin da inizio seduta **Barbara Minghetti**). Compatta la maggioranza (Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, lista In-

sieme), che ha votato contro la sfiducia, con un'unica eccezione (la seconda scheda bianca, attribuibile a un esponente di Forza Italia o di Fratelli d'Italia).

A presentare la mozione di sfiducia è stata la consigliera **Ada Mantovani** che ha detto di voler «affrontare un passaggio delicato in un'ottica di confronto e non di giudizio». Ha definito «stigmatizzabile» la vicenda della dipendente licenziata dal Comune e poi reintegrata dal giudice: «Se da un lato l'amministrazione è tenuta ad effettuare controlli, diverso è che l'amministrazione tenti di cogliere in fallo il proprio dipendente anziché essere traspa-

rente». Ha parlato di «fatto grave perché se la dipendente non avesse impugnato il licenziamento, avrebbe perso il suo posto di lavoro ingiustamente».

Infine ha accusato Negretti di «aver smantellato l'ufficio gare e contratti».

In difesa dell'assessore sono intervenuti i capigruppo di maggioranza e il sindaco **Mario Landriscina** che sulla vicenda della dipendente licenziata ha detto: «L'ufficio procedimenti disciplinari si è mosso in completa autonomia». Il sindaco aveva minacciato di dimettersi nel caso in cui fosse passata la mozione contro la «fedelissima» Negretti.



L'assessore Elena Negretti

# Il Giovio bocchia la settimana corta È la seconda volta

**Scuola.** Il Consiglio d'istituto ha deciso per il no. Sono stati solo due i voti di differenza: 9 contro 7. La maggioranza dei genitori favorevole al sabato libero

**ANDREA QUADRONI**

Niente da fare. Per la seconda volta, la settimana corta non passa al Giovio. La decisione è arrivata lunedì sera dopo le 23, durante un consiglio d'istituto lunghissimo e protrattosi ben oltre il termine orario delle 20 previsto all'inizio.

Molti i genitori ad ascoltare, segno di un interesse tangibile verso un argomento che non lascia indifferenti. Alla fine della discussione si è deciso di procedere con la votazione che ha visto prevalere il no con un punteggio di nove contrari e sette favorevoli (assente uno studente). Dalla "tribuna", non sono mancate contestazioni da parte di chi voleva il cambiamento.

**Preside dispiaciuto**

«Peccato - è il commento del preside **Marzio Caggiano** - resto favorevole all'idea e ritengo sia la strada giusta, sia dal punto di vista didattico e organizzativo. Purtroppo, una parte della componente dei genitori ha deciso di non tenere in considerazione la proposta e di bocciarla. Sarebbe opportuno ridiscuter-

ne, ma non esistono i tempi tecnici per farlo quest'anno: si tratta non solo di calibrare l'organizzazione interna, ma vanno considerate altre questioni come i trasporti».

Le consultazioni fra le diverse parti preannunciavano una discussione serrata e avevano sollevato polemiche per via dell'esito del sondaggio. Il dato, "ripulito" dal personale e dalla segreteria, ha segnato una maggioranza risicata dei genitori contrari: 51,14 per cento. Ieri, tutti e quattro i componenti, hanno votato no.

«La settimana corta sarebbe dovuta arrivare alla fine di un percorso condiviso - spiega la presidente del consiglio d'istituto **Rita Cali** - Invece, si è partiti dal rovescio. Ci sono molti punti non chiariti: per esempio, la riduzione oraria non si sa se è fattibile, visto che la scuola non ha criticità nei trasporti. Infine, è significativo il voto contrario del collegio docenti. Io ho espresso la mia preferenza in linea con l'esito della consultazione dei genitori». Di parere opposto **Giorgia Pezzati**, presidente del Comitato genitori

(non fa parte del consiglio d'istituto): «Sono molto dispiaciuta per l'esito: abbiamo assistito a un'assemblea molto tesa dov'era difficile discutere in maniera costruttiva. Forse, se si fosse posticipato come richiesto da alcuni alunni, i veri protagonisti del cambiamento, sarebbe stato meglio. Su un progetto molto grande, capisco la visione discordante da parte dei docenti. Ma la componente dei genitori ha dimostrato d'avere poco interesse verso il benessere della scuola e ha votato in maniera "rabbiosa", non seguendo il risultato del sondaggio».

**Docenti contrari**

Fra gli studenti, 1.382 votanti, ha prevalso invece il sì con il 52,3 per cento. Favorevoli sia il personale Ata, 72,2 per cento, sia le famiglie partecipanti agli open day con una percentuale del 71,7. Nei mesi passati, il collegio docenti aveva bocciato l'iniziativa con 64 contrari, 49 favorevoli e tre astenuti. Lunedì, in quattro su otto hanno votato contro e ieri hanno preferito non rilasciare dichiarazioni.



Studenti all'uscita del liceo Giovio ARCHIVIO

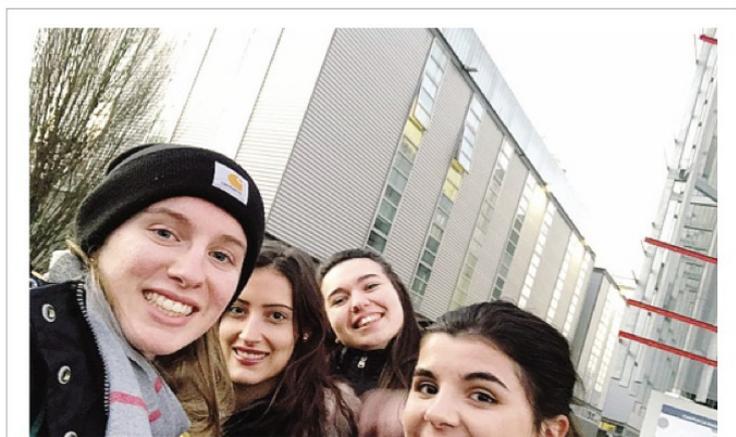
## Il referendum a gennaio Esito falsato da un "baco"

Si è votato per proseguire la riunione fino a tarda sera. All'ultimo punto dell'ordine del giorno, c'era la settimana corta. L'argomento è stato al centro delle discussioni dell'istituto, non senza polemiche. Riavvolgendo il nastro, quest'anno i genitori sono stati chiamati due volte a esprimersi. Il sondaggio riproposto a gennaio aveva mostrato problemi, soprattutto non impediva il voto

plurimo e chiunque, almeno all'inizio poteva, dare la sua preferenza a causa di un "bug". Ancora prima, il collegio docenti, aveva bocciato l'iniziativa con 64 contrari, 49 favorevoli e tre astenuti. Mentre, le famiglie partecipanti all'open day, attraverso le postazioni informatiche predisposte, avevano espresso in gran parte la preferenza per la settimana corta. Divisi a metà, invece, genitori e studenti, con

un prevalere del sì, seppur di poco. Il personale Ata, invece, ha bocciato la proposta con oltre il settanta per cento. Andando indietro di un anno e pochi mesi, per la precisione a dicembre 2017, il consiglio d'istituto aveva deciso di non intraprendere la strada delle lezioni da lunedì a venerdì, nonostante il sondaggio effettuato fra alunni e genitori vedesse prevalere il sì. Pesò il voto contrario della presidente del consiglio d'istituto **Rita Cali**. Al momento, la settimana corta è già realtà consolidata alla Da Vinci Ripamonti, alla Ciceri, al Pessina e al Caio Plinio.

**A. Qua.**



## In quattro istituti lezioni solo per 5 giorni

**La mappa**

Al Da Vinci-Ripamonti, Teresa Ciceri, Pessina e Caio Plinio si fa già da tempo

La settimana corta è un tema centrale di discussione per l'organizzazione scolastica presente e futura.

Già realtà consolidata in tante scuole elementari e medie, la faccenda si complica quando

si tratta di superiori. Al momento, in città, si va a scuola da lunedì a venerdì alla Da Vinci Ripamonti, al Teresa Ciceri, al Pessina e al Caio Plinio.

La settimana corta ha i suoi sponsor e i detrattori: i favorevoli sottolineano il risparmio di fondi pubblici (luce, acqua e riscaldamento), la migliore organizzazione del lavoro del personale e didattica, in linea con quanto accade in Europa, e un prezioso giorno libero in più per

tutti. I contrari sottolineano come l'orario pomeridiano impedisca agli studenti di concentrarsi sui compiti a casa. Inoltre, molti alunni, non abitando in prossimità delle scuole, partono presto e ritornano tardi. Il rischio è l'abbassamento del livello di attenzione e quindi del rendimento scolastico. Si pone poi la questione delle mense, assenti in tutte le scuole, fatta eccezione per i bar e i servizi di distribuzione cibo e bevande. Il Giovio aveva previsto due ipotesi, una delle quali prevedeva due intervalli di dieci minuti e alcune ore di cinquanta e cinquantacinque minuti.

**A. Qua.**

## Cintura urbana

# Crisi a Campione, tasse tagliate del 30%

**Il caso.** L'atto dell'Agenzia delle Entrate per le imposte del 2018, per dare una prima risposta ai problemi economici. Soddissfazione dei cittadini: «Questo è un grosso aiuto per i residenti ed è uno spiraglio per poter ripartire»

CAMPIONE D'ITALIA  
**SERGIO BACCILIERI**

A Campione d'Italia si stracciano le vesti, ma Roma taglia il 30% delle tasse all'enclave.

Mentre sulle rive del Ceresio continuano le proteste dei cittadini e dei sindacati per la casa da gioco chiusa da luglio l'Agenzia delle Entrate, in un atto firmato la scorsa settimana, ha tagliato quasi di un terzo tutte le tasse ai campionesi.

La misura vale per le imposte del 2018 delle persone fisiche, ma anche per il lavoro autonomo, per i professionisti con uno studio aperto in pae-

se e per le imprese e le società con un piede nell'enclave.

«Per il periodo di imposta 2018 - così recita l'atto dell'Agenzia delle Entrate - si dispone la riduzione forfetaria delle imposte sui redditi delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici del Comune di Campione d'Italia, nonché ai redditi di lavoro autonomo di professionisti e con studi nel comune di Campione d'Italia, prodotti in franchi svizzeri nel territorio dello stesso comune, e o in Svizzera, è pari al 30 per cento».

### Legge di bilancio

Il generoso taglio è stato riconosciuto dalla maggioranza giallo verde oggi al governo nella legge di bilancio approvata a dicembre. «Il comma due del medesimo articolo dispone una riduzione forfetaria pari al 30 per cento anche per i redditi d'impresa - si legge nel testo della disposizione - realizzati dalle imprese individuali, dalle società di persone e da società ed enti iscritti alla Camera di Commercio di Como e aventi la sede sociale operativa, o un'unità locale, nel Comune di Campione d'Italia, prodotti in franchi svizzeri nel Comune di Campione d'Italia».

Se il peso delle imposte per un'impresa comasca è pari a 100 spostandosi nell'enclave si abbassa a 70. I soggetti possono beneficiare del regime di tassazione se iscritti all'anagrafe di Campione, il taglio vale anche per i residenti italiani all'estero, ovvero in Ticino, ma con domicilio fiscale nell'enclave. Il ribasso se guardato negli anni a venire potrebbe invogliare professionisti e società a prendere casa a Campione d'Italia. La misura potrebbe insomma fare da volano all'economia campionesa. Non si tratta solo di un riequilibrio del costo della vita svizzero, più caro di quello italiano. La tassazione leggera potrebbe spingere anche ad investire sulle case campionesi, sul mattone.

### Pareri favorevoli

«Questo è certamente un grosso aiuto - commenta Massimo D'Amico, uno dei responsabili del comitato cittadino Ritornare Campione - per i residenti e soprattutto per l'economia, per costruire un'alternativa al Casinò». Un Casinò fallito, il banco dopo anni di sprechi e clientelismi è riuscito a perdere, creando un buco secondo i giudici pari a 132 milioni di euro.



I cittadini di Campione buttano le tessere elettorali come segno di protesta

Il provvedimento dovrebbe essere valido anche per gli anni a venire

Interessa pure i professionisti con studio in paese e le attività produttive

### La protesta

## Le tessere elettorali nel bidone

Nel bidone più di un centinaio di tessere elettorali. Lunedì mattina come forma di protesta un folto gruppo di cittadini campionesi si è riunito nella piazza del municipio e dopo aver sventolato in aria le schede elettorali le ha buttate in un cestino. I residenti nell'enclave si sentono abbandona-

ti, per i cittadini le risposte politiche sono lente e tardano ad arrivare. E così alle prossime elezioni amministrative di maggio, scaduto il mandato del commissario prefettizio, gli elettori intenzionati ad andare alle urne a Campione d'Italia potrebbero essere davvero pochi. S. Bac.

## I politici insistono «Si muova il governo» Currò sollecita Salvini

La politica si mobilita per Campione d'Italia, dal Pd a Forza Italia passando per il Movimento 5 Stelle. Diversi esponenti politici comaschi hanno preso in ordine sparso posizione sullo stallo della crisi dell'enclave svizzera, cercando di incalzare il governo e spronarlo a prendere decisioni definitive.

«Parteciperemo al presidio

sotto al municipio di Campione d'Italia indetto per lunedì sera - commentano per il partito democratico Angelo Orsenigo, il consigliere regionale e la parlamentare Chiara Braga - insieme ai lavoratori e ai cittadini che, ricordiamolo sempre, sono italiani e della provincia di Como. Il forte gesto di buttare la tessera elettorale deve far riflettere. I dipendenti del Ca-

sinò sono stati praticamente abbandonati a se stessi. Chi lavora per il comune non riceve lo stipendio da un anno».

Per le sofferenze del Comune nel pagamento dei fornitori le scuole sono rimaste la scorsa settimana al freddo. «La protesta messa in atto dai cittadini di Campione d'Italia che hanno platealmente gettato la tessera elettorale ha un valore emblematico - così riflette Alessandro Fermi, il presidente del consiglio regionale - l'intera comunità campionesa ha rigettato quello che dovrebbe essere lo strumento principale di partecipazione, libertà e democrazia. Significa che i cittadini non si sentono tutelati da un governo che già da tempo avrebbe dovuto assumersi la responsa-



Alessandro Fermi



Chiara Braga



Giovanni Currò



Angelo Orsenigo

bilità di intervenire per salvare questa cittadina lombarda dal collasso e offrirle le opportunità e le condizioni necessarie per potersi risollevare».

Il Casinò è chiuso da luglio, ci lavoravano in 482, in Comune gli esuberanti sono 86. «Abbiamo presentato un question time in Parlamento - dice Giovanni Currò, parlamentare comasco del M5S - perché il governo, su impulso del ministro all'interno Matteo Salvini, deve nominare il commissario per il rilancio della casa da gioco. Invece l'impressione è che si attenda l'ultimo ricorso sul fallimento del Casinò in Corte d'Appello. L'agire dell'esecutivo però non deve intramettersi nel lavoro della giustizia».

S. Bac.

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il processo ai nove imputati canturini è in corso al Tribunale di Como



Il giudice Valeria Costi



Sara Ombra, pubblico ministero



Le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli in centro a Cantù

## La vicenda

### Mani dei clan sulla piazza Roma attenta



#### La Commissione Antimafia

Per il processo sulla presunta guerra tra le cosche Morabito e Muscatello per il controllo dei locali della movida di piazza Garibaldi a Cantù, fra sparatorie e intimidazioni, la Commissione bicamerale Antimafia del Parlamento, da Roma, ha promesso un occhio di riguardo in più: «Quanto accaduto qualche giorno fa al Tribunale di Como, dove il presidente ha ordinato lo sgombero dell'aula in seguito a boati e gesti scomposti dei parenti di alcuni imputati per 'ndrangheta, è molto grave e merita tutta l'attenzione della Commissione Antimafia».

#### «Più legalità»

La città intanto chiede maggiore legalità. Unanime la condanna dei pestaggi che, prima degli arresti eseguiti dai carabinieri di Cantù, hanno caratterizzato alcune notti di movida. «Mi auguro che, se ci saranno delle responsabilità, chi ha sbagliato, paghi», uno dei commenti. «Criminalità organizzata e 'ndrangheta? È un problema. Penso che non sia nemmeno una questione che riguarda solo Cantù». «Ci sono stati degli arresti. E speriamo che con questi sia la fine delle violenze».

#### Nove a processo

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 23 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi. **CGL**

# 'Ndrangheta, l'antimafia accusa «I testimoni sono terrorizzati»

**Processo.** Scoppia un nuovo caso durante le udienze nel processo sulle violenze a Cantù. Il titolare del Grill House cambia versione rispetto al verbale dei carabinieri: «Era spaventato»

CANTÙ

PAOLO MORETTI

Emergono chiaramente due mondi paralleli e inconciliabili, dalle udienze sulle violenze stile Locri in piazza Garibaldi a Cantù.

Da un lato il mondo durante l'inchiesta, i verbali zeppi d'accuse resi dai testimoni al sicuro in una stanza della caserma dei carabinieri.

Dall'altro quelle stesse testimonianze annacquate da "non ricordo, non so, non l'ho mai detto" riferite nell'aula del Tribunale, di fronte ad accusa, giudici, difese e imputati (ancorché collegati in videoconferenza da Opera), dove il «gruppo di calabresi che entrava nel mio bar, si sedeva, ordinava, non pagava, buttava panini a

terra, fumava nel locale» e faceva fuggire «i clienti» che «spaventati hanno iniziato a non entrare più», costringendo il titolare a chiudere, si trasforma in «non avevo paura». «I debiti? Sono normali, poi tornavano a pagare. Calabresi? È lei, pubblico ministero, a voler puntare sui calabresi. Io di calabresi non ne conosco».

#### L'accusa del pubblico ministero

La testimonianza di esordio, nell'udienza di ieri nel processo sul presunto tentativo di un clan calabrese - capitanato da Giuseppe Morabito - di mettere le mani sulla movida canturina, solleva un nuovo vespajo attorno al dibattimento in corso a Como: alcune testimonianze sarebbero viziate

«dalla paura». A lanciare l'accusa è il pubblico ministero Sara Ombra, della Procura antimafia, che alla fine del fatidico racconto dell'ex gestore del Grill House di via Corbetta ha preso la parola per sottolineare «le contraddizioni emerse tra i verbali resi dall'uomo davanti ai carabinieri, e le parole pronunciate in aula. Un atteggiamento determinato dalla paura. E la conferma

**■ Gli imputati sono collegati in videoconferenza dal carcere di Opera**

avvenga dal fatto che, quando ci furono gli arresti e i giornali pubblicarono le sue dichiarazioni, si presentò dai carabinieri spaventato. Con la moglie che, addirittura, si sentì males». Un sentimento di paura che l'uomo avrebbe ribadito anche recentemente, sempre ai carabinieri di Cantù, in vista della testimonianza in aula.

#### «Mai ricevuto minacce»

Testimonianza che, a un certo punto, ha fatto saltare i nervi al presidente della corte, il giudice Valeria Costi: «Non stiamo giocando! Lei è davanti a un Tribunale, lo capisce?».

Pronti, via, e l'ex gestore del Grill House da un lato nega di aver mai gestito il bar di via Corbetta, dall'altro nega di

aver chiuso il locale per paura: «Mia moglie e mio figlio si erano stancati. Non guadagnavano e lavoravano venti ore al giorno». Negò anche ci siano stati episodi violenti nei bar: «Non ne ricordo. Sì, ogni tanto qualche bullo».

Il pubblico ministero gli ricorda: e quella volta che spaccarono un bicchiere nel locale? «Lì ha sbagliato la mia famiglia. Volevano mangiare e si sono sentiti rispondere "la cucina è chiusa" e proprio in quel momento usciva un piatto con bistecca e patatine. Loro si sono arrabbiati, ma li capisco».

E le minacce di cui aveva parlato nel corso dell'indagine? «Mai ricevuto minacce da nessuno». Si torna in aula tra una settimana.

## «In piazza i problemi ci sono anche oggi Ma almeno non ci si picchia più a sangue»

«Oggi problemi ce ne sono sempre, in piazza Garibaldi. Ma non si menano più a sangue come una volta. Sì, la differenza si vede». A parlare è uno dei soci dello Spazio Renoir, il locale che - secondo l'accusa di carabinieri e procura antimafia - è finito suo malgrado al centro della guerra tra esponenti della 'ndrangheta: il giovane Ludovico Muscatello da un lato, che allo Spazio si occupava di sicurezza, e Giuseppe Morabito.

Il testimone ha risposto alle domande del pubblico ministero e delle difese ricordando anche la mattina del ferimento del giovane Muscatello, gambizzato - hanno ricostruito i magistrati dell'antimafia - nell'ambito dello scontro tra clan della 'ndrangheta per il controllo di piazza Garibaldi: «Eravamo insieme e a un certo punto Ludovico ci ha detto "andate via, andate via, qui sta succedendo qualcosa". Noi ci siamo allontanati di corsa e ho

sentito gli spari». Il commerciante ha anche ricordato come «il gruppo compatto dei calabresi, quando si presentava, spesso non pagava le consumazioni e diceva "ci mettiamo a posto"» con l'altro socio dello Spazio Renoir. Il quale, dal canto suo, replicava: «Meglio non avere qualche consumazione pagata, ma evitare dei problemi». Dopogli arresti da parte dei carabinieri i due soci del locale canturino vengono sentiti al telefono dagli



Ludovico Muscatello

inquirenti commentare: «Speriamo ci siano dentro quei tamarri che passavano da noi». Domanda del pm: «A chi si riferiva?». Risposta: «Ai calabresi». Infine, replicando alle domande delle difese, il testimone ha anche riferito che tre degli imputati (Luca Di Bella, Valerio Torzillo e Jacopo Duzioni) quando si presentavano al locale da soli senza gli altri «non davano mai problemi e pagavano sempre le consumazioni».

In aula si è presentato anche un giovane di Santo Domingo a cui il gruppo di violenti, con Morabito in testa, avrebbe fratturato la mandibola. La sua è stata forse la sola testimonianza che ha confermato le dichiarazioni rese ai

carabinieri nel corso dell'inchiesta. «Ero nel locale di kebab vicino alla piazza, quando si avvicina uno e mi fa: "Mi hanno detto che cerchi problemi". Ho risposto di no, e mi sono ritrovato a terra per un pugno. Erano in otto a picchiarmi. Mi dicevano di andare via: "Da noi in Calabria ci facciamo rispettare, noi in Calabria facciamo così" ripetevano. Ma non è vero, ho un parente in Calabria ma non ho mai avuto problemi». A Cantù, invece, si: «Uscito dal pronto soccorso ho evitato di tornare ad abitare a Cantù. Ora vivo a Lecco. Dopotutto alcuni mi hanno detto: "Meglio che li eviti quelli, potresti avere problemi con loro"».

**P.Mor.**

**Primo piano** | Economia e territorio

# «Camera di commercio Chi si candida a governarla condivida il suo progetto»

Intervista al presidente della Bcc di Alzate



**Pontiggia**  
Dobbiamo mettere in sicurezza i nostri pilastri economici che sono le imprese

Il recente studio di *Aster*, *Class* e *Fondazione Volta* sugli effetti della riunificazione delle Camere di commercio di Como e Lecco ha messo al centro, tra gli altri, anche il settore del credito, chiamato a giocare un ruolo sempre più decisivo per lo sviluppo del territorio. **Giovanni Pontiggia**, presidente della Bcc Brianza e Laghi e rappresentante designato dell'Abi in seno al futuro consiglio camerale, parte da qui per sottolineare alcuni punti su cui - dice - bisognerebbe soffermarsi con maggiore attenzione, «soprattutto da parte di chi si è candidato a governare la nuova Camera di commercio».

Secondo Pontiggia è in primo luogo «fondamentale partire da un'idea forte, vale a dire che l'unione non è un semplice

atto amministrativo ma un fatto strategico per il futuro dell'economia lariana». Grazie a questo passaggio si può «esi deve identificare un nuovo posizionamento dei corpi intermedi, delle rappresentanze e delle associazioni all'interno di un territorio che non è sfuggito alla crisi».

Non solo: «questa stessa crisi - insiste il presidente della Bcc Brianza e Laghi - non è affatto superata; ci attendono anni turbolenti, motivo per cui dobbiamo creare le condizioni per una messa in sicurezza dei nostri pilastri economici che sono le imprese».

Ecco perché, dice ancora Pontiggia, «il tema della *governance* della futura Camera di commercio è soltanto un "di cui" rispetto ai contenuti del progetto della stessa».

**90.000**

**Imprese**  
Alla nuova Camera di commercio unica saranno iscritte oltre 90mila imprese che occupano circa 400mila persone. Aziende che nel 2017 hanno realizzato un attivo commerciale superiore ai 4,3 miliardi di euro



La sede della Camera di commercio di Como, in via Parini (foto Nassa)

Prima di decidere chi dovesse occupare i singoli posti di comando - è questa la tesi di Pontiggia - si sarebbe dovuto aprire un confronto nel mondo associativo per individuare le persone che meglio di altre avrebbero potuto impersonificare i contenuti e dare loro attuazione.

«Meglio sarebbe stato - afferma Pontiggia - andare oltre gli schematismi della legge e la logica

ormai superata degli apparentamenti. Prescindendo dagli uomini, non ho niente contro nessuno, ma si sarebbe potuto arrivare agli stessi risultati con più condivisione. Chi sarà nominato, mi auguro con il consenso unanime, non può essere espressione di pochi, sarebbe troppo pericoloso per il territorio».

Non manca un accenno polemico. «Purtroppo - dice il presidente della

Bcc di Alzate - è significativo che al documento proposto da alcune associazioni, compresa quella che rappresento io, non sia stata data alcuna risposta. Non capisco se ciò voglia dire snobbare gli altri convinti che tutto sia deciso. Sarebbe di poco riguardo. La relazione e la capacità di dialogo restano punti fondamentali. L'economia è di tutti, non di pochi».

In questo senso, Pontiggia afferma di avere «molto apprezzato quanto detto dal presidente di *Lariofiere* **Giovanni Ciceri** nella sua intervista al *Corriere di Como* di domenica scorsa. La sua proposta di condivisione è giusta».

«In passato - conclude Pontiggia - ho collaborato con diversi presidenti della Camera di commercio, ciascuno dei quali ha segnato un'epoca: **Giampiero Majocchi** individuò *Lariofiere* come polo di sviluppo, **Vico Valassi** spinse per l'università, **Marco Citterio** diede un impulso determinante al decentramento e **Paolo De Santis** immaginò il polo tecnologico di Lomazzo. Il nuovo presidente deve avere anch'egli visione strategica e guidare una squadra che non sia dettata dai "pesi" ma dalla valenza e dall'autorevolezza dei singoli e dalle loro idee».

Da. C.

## SUL LUOGO DI LAVORO

### In aumento gli infortuni

Aumentano gli infortuni sul lavoro - anche mortali - in Lombardia e in provincia di Como. La Cisl Lombardia ha rilanciato i dati Inail 2018, dai quali emerge una tendenza preoccupante. In Lombardia gli incidenti mortali sul lavoro sono passati dai 139 del 2017 ai 163 del 2018. In provincia di Como gli incidenti mortali sono passati dai due del 2017 ai sei del 2018; in aumento anche gli infortuni sul luogo di lavoro, sempre in provincia di Como: 5.458 nel 2017, 5.560 nel 2018.

Corriere di Como Mercoledì 20 Febbraio 2019

## Il caso emblematico Tessere elettorali buttate nella spazzatura dai cittadini Campione, i politici chiedono l'aiuto del Governo Previsti per il 26 e il 27 febbraio due giorni di sciopero

### L'attesa

Ormai da troppo tempo la comunità campionesa attende la nomina di un commissario straordinario per il Casinò da parte del Governo. Il nome, scelto dal ministero dell'Interno, sembra già essere stato individuato ma non è ancora stato formalizzato

(f.bar.) Un atto simbolico forte che, forse più di tanti scioperi e viaggi della "speranza" nei ministeri di Roma, ha di colpo riaccessi i riflettori sulla crisi di Campione d'Italia. Spingendo tutti gli schieramenti politici a prendere ancora una posizione netta. La protesta di lunedì mattina, durante la quale molti residenti hanno gettato le tessere elettorali nei cestini della spazzatura fuori dal Comune e hanno contestato il commissario Giorgio Zanzi sceso in strada per confrontarsi, evidenzia il reale allarme sociale che potrebbe all'improvviso sfuggire al controllo, come sostenuto dai sindacati che hanno ribadito anche un potenziale rischio per l'ordine pubblico. «Gettare platealmente la tessera elettorale ha un valore emblematico - ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi - Rigettare quello che dovrebbe essere lo strumento principale di partecipazione, libertà e democrazia significa che l'intera comunità campionesa non si sente né tutelata, né considerata da un Governo che già da tempo



Il monumento all'ingresso di Campione d'Italia, comunità in grave crisi sociale

avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di intervenire per salvare questa cittadina lombarda dal collasso e offrirle le opportunità e le condizioni necessarie per potersi risollevarci». Il tutto mentre si attende sempre dal Governo l'indicazione del commissario straordinario per il Casinò il cui nome sarebbe già stato individuato ma ancora non formalizzato. «Sono mesi che chiediamo al Governo di attivarsi», chiude Fermi.

Altrettanto netta la posizione del Pd. «Ci saremo anche noi, lunedì 25 feb-

braio, alle 19, al presidio sotto al municipio di Campione d'Italia, con i lavoratori e i cittadini che, ricordiamolo sempre, sono italiani e della provincia di Como», dicono Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, e Chiara Braga, parlamentare Dem.

«Il forte gesto di buttare la tessera elettorale deve far riflettere tutti - continuano Orsenigo e Braga - I dipendenti del Casinò sono stati abbandonati a se stessi. Chi lavora per il Comune non riceve lo stipendio da un anno. Lo stesso municipio, le scuole e le Poste

sono al freddo perché non è più possibile pagare il gasolio per il riscaldamento. Persino i pensionati sono in difficoltà. Appoggiamo le iniziative di Cgil, Cisl e Uil comprese le due giornate di sciopero proclamate per martedì 26 e mercoledì 27 febbraio e proseguiamo con gli impegni presi di interessare Regione Lombardia, dove abbiamo chiesto più volte alla Commissione speciale rapporti con la Svizzera di convocare una seduta ad hoc. E nello stesso tempo insistiamo con il Governo».

Anche il M5S interviene. «Depositeremo un emendamento nel Decreto Concretezza - dice Giovanni Currò, parlamentare M5S - per la ripartenza di Campione. Puntiamo ad avere una pianta organica comunale che deve essere congrua rispetto ai servizi erogati. Chiediamo a Matteo Salvini, Ministro competente per materia, di provvedere il prima possibile ad un nuovo stanziamento, sbloccando i fondi necessari per la sopravvivenza del Comune e ribadiamo la necessità della nomina del commissario straordinario il prima possibile».

## ECONOMIA & FINANZA

### Oro Saiwa: grano casalingo

**ALESSANDRIA** - Solo grano al 100% italiano, proveniente da campi entro i 75 chilometri dallo stabilimento per i biscotti Oro Saiwa, marchio del gruppo Mondelez International, prodotti a Capriata d'Orba. La novità è stata illustrata

nella fabbrica in località Pedaggera dove nascono gli Oro Saiwa e numerosi altri prodotti della multinazionale, proprietaria dal 2007 del marchio di origini genovesi nato oltre 60 anni fa.

**BROGGINI**  
ONORANZE FUNEBRI  
CARONNO VARESEINO  
dal 1922

CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8  
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

# Credito, Pmi ancora in affanno

Dalla Regione altri 25 milioni: con il bando "Al via" sostegno dei finanziamenti alle aziende

**MILANO** - Rifinanziato con 25 milioni di euro il bando "Al Via", l'iniziativa della Regione Lombardia volta ad attrarre investimenti sul territorio e a facilitare l'accesso al credito delle micro e piccole e medie imprese lombarde. L'iniziativa si rivolge alle aziende che operano nei settori del manifatturiero, delle costruzioni, dei trasporti e dei servizi alle imprese e a quelle agromeccaniche. Nel dettaglio, le azioni previste sono quelle di finanziamenti e garanzie gratuite sugli stessi finanziamenti (destinati 20 milioni di euro) e contributi a fondo perduto in conto capitale (5 milioni).

«Il provvedimento guarda agli imprenditori, soprattutto in un momento difficile per il credito, per facilitarne la richiesta e la domanda di accesso», ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli, ricordando che nella prima fase del bando (2016) «erano stati impegnati ben 108 milioni. Fino al 31 dicembre del 2018 sono arrivate 579 domande che, a loro volta, hanno movimentato, a fronte di 360 milioni di euro di finanziamenti richiesti, investimenti per 430 milioni. Con il rifinanziamento di questa misura vogliamo moltiplicare in maniera esponenziale il nostro stanziamento».

La decisione di incrementare le risorse in soccorso delle piccole e medie imprese ha ragioni ben precise. Per molte di loro l'accesso al credito è ancora difficoltoso, soprattutto per le più piccole. A farne le spese maggiormente è il settore dell'artigianato.

Prosegue, infatti, la contrazione dei prestiti bancari alle imprese: nell'ultimo anno (novembre 2017 su novembre 2018) gli impieghi vivi sono scesi di 4,9 miliardi di euro (-0,7%). Negli ultimi sette anni la diminuzione è stata del 27%, per una riduzione in termini assoluti di 252,8 miliardi. Il dato emerge da un'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre sui rapporti della Banca d'Italia. Nell'ultimo anno - precisa la Cgia - in alcune regioni come la Lombardia e il Piemonte i prestiti sono tornati con il segno positivo, e questo lascia presagire che il peggio, probabilmente, sia alle nostre spalle. Le imprese con meno di 20 addetti, che costituiscono il 98% circa del totale e danno lavoro a quasi il 60% degli addetti, continuano tuttavia a ricevere dalle banche solo il 18% circa degli impieghi vivi, contro l'82% che finisce nelle casse delle realtà produttive più strutturate.



### LA STRADA ALTERNATIVA

#### Emissione di bond per finanziarsi ma servono anche investitori forti

**MILANO** - Sempre più imprese si finanziano attraverso l'emissione di bond ma la qualità e le loro dimensioni possono rivelarsi un ostacolo per l'accesso al mercato e per questo c'è la necessità di promuovere lo sviluppo di una base di investitori domestici più ampia e forte, in grado di garantire anche alle Pmi di accedere a forme di finanziamento basate su alternative di mercato, in modo da trarre vantaggio dalla diversificazione delle proprie fonti di finanziamento. E' quanto si evince dai risultati del sesto position paper del centro di ricerca Baffi Carefin redatto in collaborazione con Equita, e presentato in Bocconi.

Il graduale passaggio delle imprese italiane da forme di finanziamento puramente bancarie a forme disintermedie, basate su alternative di mercato, rappresenta un cambiamento estremamente importante per l'Italia rispetto al passato ma, se confrontato con i mercati non domestici, risulta più un allineamento agli altri paesi.

Le evidenze tratte dallo studio descrivono un mercato in continua evoluzione, sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta di capitale di debito. Dal lato della domanda si percepisce il bisogno di colmare il gap nelle fonti di finanziamento delle imprese derivante dal calo dei prestiti da parte delle banche e la volontà delle stesse imprese di diversificare maggiormente le fonti di finanziamento delle proprie attività. Dal lato dell'offerta invece, la riduzione del credito bancario in risposta ai maggiori requisiti di capitale richiesti alle banche è compensata dalla maggiore presenza di investitori in cerca di rendimenti più alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TUTTI I NUMERI CHE PREOCCUPANO

## Artigianato: i prestiti alle piccole sono in discesa libera

**VARESE** - Secondo gli ultimi dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confindustria Imprese peggiorano le condizioni di accesso al credito delle piccole imprese manifatturiere e l'artigianato va giù. Nel settembre 2018 i prestiti alle piccole imprese sono a -0,8% a fronte di un aumento dell'1,7% del totale dei prestiti alle imprese. I prestiti alle piccole imprese mostrano una performance stabilmente peggiore di quelli del totale delle imprese da dicembre 2014. Segnali positivi si riscontrano solo in Campania (+1,8%), Basilicata (+1,6%), Lazio, Sardegna e Sicilia (tutte a +1,2%), Puglia (+1,0%) e Calabria (+0,6%).

● **L'ARTIGIANATO GIU'**  
I dati forniti da Artigianacassa (fonte Banca d'Italia) segnalano che in cinque anni (giugno 2013-giugno 2018) i prestiti all'artigianato registrano un calo del 26% a fronte del -16,1% del

totale imprese. Sul calo pesa un'intensa diminuzione delle sofferenze: 19,5% a giugno 2018. Il calo dei prestiti, al netto delle sofferenze, è del 7,5%. Da sottolineare, che tra dicembre 2009 e giugno 2018 le imprese artigiane sono diminuite dell'11% ed i prestiti a loro concessi del 30,3%.

● **IL TREND PER REGIONE**  
Il Centro-Nord assorbe l'83,5% dei prestiti all'artigianato - il 34,3% nel Nord-Ovest, il 30,2% nel Nord-Est ed il 19,0% nel Centro - mentre al Mezzogiorno va il restante 16,5%. In sedici regioni su venti il peso del credito all'artigianato sull'ammontare dei prestiti erogato al totale delle imprese supera la media (4,7%) con i valori maggiori per: Molise (9,4%), Marche (8,0%), Umbria (7,2%), Trentino-Alto Adige e Calabria (entrambe con il 7,1%) e Basilicata (7,0%).

● **LA DINAMICA. A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE**

A giugno 2018 i prestiti all'artigianato a medio e lungo termine con durata superiore ai 12 mesi rappresentano il 70,7% dei prestiti al comparto e scendono dal 5,2 (decisamente meno rispetto al -19,4% dei restanti prestiti a breve termine. A livello territoriale tutte le regioni mostrano flessioni dei prestiti a medio e lungo termine. Tra le principali regioni - ognuna con oltre 400 milioni di euro di prestiti totali all'artigianato - quelle meno intense sono il -2,2% della Calabria, il -2,9% del Veneto ed il -3,1% del Lazio. Tra le principali province - ognuna con oltre 400 milioni di euro di prestiti totali all'artigianato - si rileva un aumento dei prestiti a medio-lungo termine per Vicenza (+1,0%) e Treviso (+0,4%). I cali meno intensi sono quelli di Milano (-0,8%), Udine (-1,6%), Roma e Monza e Brianza (entrambe a -2,1%) e Torino (-2,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2018 sono cresciuti gli incidenti sul lavoro in Lombardia

## Morti sul lavoro, allarme in Lombardia

**MILANO** - Incidenti sul lavoro in aumento dell'1,8% con 119.939 denunce presentate all'Inail nel 2018. Lo rende noto la Cisl regionale che sottolinea come gli incidenti mortali sono cresciuti del 17,2%, salendo da 139 a 163 casi. Gli incidenti avvengono soprattutto nelle fasce d'età in cui «precarietà e anzianità lavorativa sono più alte» ossia dai 14 ai 34 anni, con un rialzo da 34.946 a 36.419 denunce, e dai 55 ai 69 anni, con denunce salite da 15.612 a 16.079 unità.

Secondo Pierluigi Rancati, segretario regionale con delega alla salute e alla sicurezza, i dati sono la «dimostrazione plastica di un abbassamento della guardia negli ultimi tempi in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, e dell'insufficiente attività ispettiva da parte delle istituzioni preposte alla vigilanza e alla prevenzione». A

suo avviso «in questi dieci anni di crisi i controlli hanno interessato solo il 5% delle 480mila imprese lombarde» e ha fatto emergere la convinzione che «si possa restare impuntati anche non rispettando le norme per la sicurezza e l'ob-

**Crescita del 17,2% nel 2018. Rancati (Cisl): «C'è stato un abbassamento della guardia»**

bligo di adeguati o di maggiori investimenti per ridurre l'esposizione ai rischi specifici». Per questo occorre dare corso «da subito al Programma straordinario deciso in Lombardia l'anno scorso, rafforzandone gli interventi an-

che grazie alle nuove risorse ottenute dalle ulteriori sanzioni applicate nel corso del 2018».

«I dati sull'incremento dei morti sul lavoro sono allarmanti e inaccettabili - hanno commentato Samuele Astuti e Gian Antonio Girotti, capigruppo dem in commissione lavoro e attività produttive e in commissione sanità e welfare del Consiglio regionale della Lombardia - Manca da tempo una seria azione di rafforzamento delle misure di prevenzione e controllo. Un percorso che deve essere compiuto coinvolgendo il mondo dell'impresa e del lavoro perché, accanto al potenziamento dei controlli, è necessario insistere sulla formazione e sulla cultura della prevenzione, del rispetto delle norme e della stesura di adeguati piani di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIM CISL SUGLI INVESTIMENTI DEL GOVERNO

### «Manca un progetto sul settore aerospazio»

MILANO - Il governo investe 130 milioni di euro per l'aggiornamento tecnologico dei siti produttivi Leonardo di Nola e Pomigliano: una decisione positiva, ovviamente, a patto però che non si tratti soltanto di campagna elettorale e si affronti in modo serio e complessivo il futuro del settore aeronautico. A chiederlo è la Fim Cisl, con una nota ufficiale. «Segnaliamo però come queste iniziative - scrive il sindacato - risultino estemporanee e assolutamente avulse da qualsiasi idea e progetto industriale per Leonardo e per tutto il settore che non è divisibile, dovendo registrare l'assenza di un progetto integrato del sistema paese a sostegno di queste aziende e un disinteresse totale sino ad oggi registrato (a volte condito da dichiarazioni "ostili" verso il settore), al netto di poche visite guidate in qualche sito, con dubbia efficacia sui risultati. Serve che il Governo espliciti come intende giocare la partita, già aperta, dell'industria europea della difesa». Le richieste sono chiare: «Serve capire come il Governo intenda sostenere anche gli investimenti negli altri ambiti del settore come la elicotteristica, i velivoli, l'elettronica per la difesa, la cyber. È necessario capire quali siano le strategie per lo spazio e la missilistica non solo nell'assegnazione dei ruoli di responsabilità, pur importanti, ma in un processo che parta dalla risposta ai bisogni del nostro paese, generando tecnologie da promuovere nel mercato globale». La Fim Cisl ricorda anche come tutte queste produzioni, oltre a garantire il livello di supremazia tecnologica della nostra industria, consentano ampi spazi di esportazione e quindi creazione di ricchezza per il paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Soldi fermi, pochi consumi Italia timorosa alla finestra

ECONOMIA GLOBALE Il Rapporto Einaudi presentato a Ville Ponti

VARESE - Un mondo in corso di mutazione, soprattutto l'Occidente. Una frattura che corre lungo l'Atlantico, tra un'Europa sotto scadenza elettorale e l'America di Donald Trump che sfida il commercio internazionale, la difficile equazione tra lavoro e capitale a dieci anni dal crack Lehman Brothers, Mosca al bivio tra Washington e un'Asia sempre più cinese. In mezzo l'Italia, alla ricerca di una via tra la fine delle ideologie e nuovi paradigmi di sostenibilità non solo ambientale, ma politica, finanziaria e sociale. Sono alcuni dei temi toccati ieri alla Camera di commercio di Varese, dov'è stato presentato il XXIII Rapporto sull'economia globale del Centro di ricerche Luigi Einaudi, curato da Mario Deaglio.

Uno studio che, come da tradizione, tocca il globale ma, in un'economia globalizzata, chiaramente, ha ripercussioni fino al locale. Come nella tendenza descritta da Luca Gotti, responsabile macro-area Bergamo e Lombardia ovest di Ubi banca: «Sono in crescita vigorosa i depositi bancari - ha affermato il dirigente dell'istituto che ha organizzato l'evento - soprattutto delle famiglie. Di conseguenza notiamo meno consumi e meno investimenti. I soldi, quindi, sono fermi e le aziende, che si finanziano attraverso gli investimenti in obbligazioni e azioni, possono soffrirne. Ciò sta accadendo anche nel Varesotto che, comunque, resta un territorio virtuoso, ricco e dove le piccole e medie imprese sono molto forti». Forti anche grazie all'export che, secondo Giorgio Arfaras, co-autore del Rap-

porto, «resta il pilastro dell'economia italiana e ci mantiene competitivi in una situazione non semplice. Certo, le stime di crescita sono negative, anche se non apocalittiche. Di certo preoccupano. Inoltre dell'ultima manovra mi piace ben poco, perché servirebbero almeno degli investimenti nelle infrastrutture mentre, sul resto, andrebbe lasciata maggiore libertà agli imprenditori. Purtroppo invece, si va nell'ottica della redistribuzione del reddito quando, al contrario, bisognerebbe crearlo. Insomma, si risponde a un bisogno, ma non è detto che quanto pensato sia la soluzione».

Un'Italia, dunque, fra rallentamento e fiducia, come descritta anche da Fabio Laughi, presidente della Camera di commercio di Varese e Fausto Rigamonti, direttore territoriale Varese Nord di Ubi Banca, in un dibattito moderato da Saverio Céré, giornalista de La Prealpina. «In uno scenario come quello descritto dal Rapporto - ha aggiunto ancora - emerge come sia determinante che istituzioni e imprese di un territorio dialoghino e collaborino costruttivamente per l'economia e lo sviluppo locale. È ciò che accade nella provincia varesina, territorio a forte vocazione imprenditoriale. Quotidianamente Ubi Banca testimonia la propria volontà di colloquiare con interlocutori privati e pubblici, per esercitare il proprio ruolo in modo responsabile e sostenibile, come l'ampiezza delle nostre iniziative e della nostra offerta testimonia».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Gotti (Ubi Banca): è fondamentale che imprese e istituzioni del territorio collaborino»



Sala piena ieri a Ville Ponti per la presentazione del Rapporto sull'economia globale Einaudi (foto Bfz)

## Intelligenza artificiale, niente minacce al lavoro

Secondo il Politecnico di Milano i robot al lavoro non riusciranno a coprire il cambio generazionale



I robot non porteranno via lavoro

MILANO - Il mercato dell'Intelligenza Artificiale in Italia è agli albori e non costituisce una minaccia per il lavoro ma una opportunità perché compenserà la mancanza di lavoratori dovuto alla decrescita demografica. A tracciare i contorni nel nostro paese di un settore in grande espansione mondiale, che però pone interrogativi di natura economica ed etica, è una ricerca del Politecnico di Milano. Arriva all'indomani dell'ipotesi di Citigroup di mettere robot nei call center e del dibattito aperto dalla Scuola Sant'Anna di Pisa di regole che vadano oltre le leggi di Asimov. «È un mercato dinamico ma caratterizzato da una scarsa consapevolezza da parte delle imprese delle opportu-

nità dell'Intelligenza Artificiale. Tutti gli attori devono prendere posto ai blocchi di partenza per una trasformazione che non si conoscono ancora appieno le regole e la durata, ma di cui si comprendono già l'enorme portata e le implicazioni», affermano Nicola Gatti, Giovanni Miragliotta e Alessandro Piva, Direttori dell'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico che hanno sonato l'allarme. Con i robot e gli algoritmi al lavoro nelle fabbriche e pronti ad entrare nelle case, l'indagine rivela come l'Intelligenza artificiale non sia da considerarsi una minaccia. «Se è vero - si legge - che 3,6 milioni di posti potranno essere sostituiti nei prossimi 15 anni dalle macchine, nel-

lo stesso periodo però ci sarà un deficit di circa 4,7 milioni nel Paese dovuto prevalentemente a ragioni demografiche». In questo scenario, «l'Intelligenza Artificiale appare non solo come una opportunità, ma come una necessità per mantenere gli attuali livelli di benessere economico e sociale». Se è vero inoltre che il 27% delle aziende intervistate ha dovuto ricollocare personale, il 33% ha avuto necessità di assumere nuove figure professionali per implementare soluzioni di Intelligenza Artificiale. Ci vorranno, insomma, nuove competenze «per prepararsi al futuro» come ha sostenuto Brad Smith, presidente di Microsoft.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euronics incassa 2 miliardi  
Previste 20 nuove aperture  
con oltre 400 assunzioni

MILANO - Euronics Italia, la catena di punti vendita di elettrodomestici ed elettronica, arriva nel 2018 con un fatturato di 2 miliardi di euro, in lieve calo rispetto all'anno precedente, e vede un 2019 in crescita. Guardando al futuro il gruppo ha avviato un progetto di cambiamento che punta sul digitale con un investimento di 3 milioni di euro, di cui un milione per la formazione. Il gruppo rappresenta la terza realtà nel mercato italiano del settore, conta su 400 punti vendita e 4.700 dipendenti, ed ha una quota dell'11,20% nel settore del retail market e del 21,31% nel technical superiore. Nelle vendite la telefonia fa la parte del leone con una quota sul fatturato del 26,8%. Al secondo posto l'audio-video (18,3%), i grandi elettrodomestici (16%) ed i prodotti tecnologici (15,6%). Per il 2019 si prevede di incrementare il fatturato grazie anche all'apertura di venti nuovi negozi che porterà a 400 nuove assunzioni. Sul fronte della crescita si innesta il tema dell'apertura domenicale che per il gruppo vale il 16% del fatturato. Il presidente di Euronics Italia, Alessandro Butali, ritiene che sia necessaria una soluzione «equilibrata, senza fare regali all'online che non chiude mai». Non è possibile chiudere i centri commerciali nelle grandi città - conclude - così come non è pensabile che siano aperti nei piccoli centri. La trasformazione digitale del gruppo passerà attraverso il ripensamento dei punti vendita fisici ed un utilizzo integrato degli strumenti digitali. Il negozio tradizionale, secondo il direttore finanziario, Guglielmo Orlandi, continuerà a giocare un ruolo chiave purché integrato con intelligenza dai canali digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La nuova pista ciclabile dialoga con l'ambiente

MILANO - Si chiama "mOOve" la nuova pista ciclabile intelligente prefabbricata: ha una struttura modulare realizzata con plastica e gomma riciclate, si adatta a qualsiasi tipo di terreno, è dotata di illuminazione integrata e ha perfino una serie di sensori che monitorano la qualità dell'aria e segnalano quando sono necessari interventi di manutenzione. Sviluppata e brevettata dalla startup milanese Revo, ha vinto la seconda edizione di "IDEA - Innovation Dream Engineering Award", il concorso per startupper e innovatori promosso dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano. «Il nostro progetto intende favorire l'uso della bicicletta per farla diventare il primo mezzo di mobilità urbana e tra le sue componenti vi è il riciclo della plastica, che sappiamo essere un autentico problema in termini di inquinamento», afferma Marco Lucci di Revo. «Se prima la realizzazione di piste ciclabili era solo un costo, ora può diventare anche un ricavo per le amministrazioni pubbliche». La pista ciclabile modulare e sostenibile

ha conquistato il primo premio (la partecipazione a Smau 2019 e alla Fiera di Parma 2019 SPS IPC Drives Italia, oltre ad attività formative e di sostegno allo sviluppo) sbaragliando altri quattro finalisti: Indacode con Vr-wellness, un kit di realtà virtuale applicata a percorsi terapeutici per bambini e adulti; OSPlace, con temi componibili e open source per l'edilizia residenziale; ReRubber con Pneus Jet Recycling, una tecnologia per disgregare gli pneumatici usati con getti d'acqua ad altissima pressione; Onyx, con dispositivi e piattaforme per l'Internet delle cose. «Dopo il successo della prima edizione dedicata all'industria 4.0, siamo lieti che anche quest'anno la sfida di proporre progetti imprenditoriali innovativi sia stata colta da ingegneri e startupper - afferma Bruno Finzi, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano - Le soluzioni presentate si inseriscono perfettamente nel concetto di smart living, di continuo miglioramento della nostra vita e delle nostre città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Trenta casi in 50 giorni Violenza inarrestabile

**EVA ONLUS** *Impennata di denunce delle donne maltrattate*

Numeri da far paura ma, allo stesso tempo, numeri che dimostrano come la rete anti-violenza stia funzionando e stimoli molte donne a ribellarsi ai soprusi che subiscono. Di certo ogni giorno ad Eva Onlus, lo sportello che si occupa di ascoltare e assistere chi decide di mettere fine a botte e sovrappressioni, si stila un bollettino di guerra. «Abbiamo appena dovuto procedere all'inserimento di una donna con figli all'interno di una struttura protetta, per sottrarla dalle sofferenze che sta vivendo e per evitare che la sua situazione degeneri ulteriormente», spiega Cinzia Di Pilla (nella foto in alto), coordinatrice del sistema di risposta predisposto sul territorio. «È il sesto caso simile dall'inizio dell'anno, tanti quanti ne abbiamo effettuati in tutto il 2018».

## Macchina da guerra

Un intervento, quello effettuato ieri a Busto e che ha fatto il paio con una vicenda altrettanto spinosa avvenuta nella zona di Gallarate, che è solo la punta d'iceberg della furia che si verifica fra le mura domestiche. «Dall'inizio del 2019 siamo già a 30 nuove situazioni prese in carico. Anche qui, considerando che nei dodici mesi precedenti ci siamo assestati su poco meno di 200 casi, mi pare chiarissimo quale sia il trend». E allora, pur in una struttura che sente la sofferenza per questioni dolorose e complesse, si va avanti nella convinzione che la strada imboccata sia quella giusta. Per Di Pilla non c'è dubbio su questo: «Ormai seguiamo una procedura roduta, certo messa sotto

**I NUMERI DEL FENOMENO**

**30** I CASI DI VIOLENZA PRESI IN CARICO DALLA RETE EVA ONLUS DALL'INIZIO DELL'ANNO

**196** I CASI AFFRONTATI IN TUTTO IL 2018

**6** GLI INSERIMENTI IN STRUTTURA PROTETTA (TRANNE UN CASO CON MINORI AL SEGUITO) DALL'INIZIO DELL'ANNO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



stress in un ambito distrettuale che sta rispondendo parecchio, sottoponendoci le istanze di chi giustamente decide di denunciare». Il problema

- se così lo si vuole chiamare - è dunque figlio di una beffa: meglio si lavora, più sono le persone che contattano Eva Onlus per farsi assistere.

## La rete "vera"

Per fortuna Di Pilla e tutti quelli che operano nella struttura presieduta da Elisabetta Marca, sanno

di poter davvero contare su un pacchetto di mischia che aiuta a trovare la risposta. «Ormai - riprende la coordinatrice dello sportello - siamo affiatatissimi ad ogni livello. C'è la spinta delle amministrazioni, a partire da Busto Arsizio dove il sindaco Emanuele Antonelli e l'assessore Miriam Arabini credono fortemente in questo progetto, così come si segnala l'attenzione delle forze dell'ordine, dell'ambito giudiziario, della parte ospedaliera e di tutte quelle componenti che permettono di portare avanti una battaglia quotidiana». In tutto questo «si è generato un sistema che aiuta chi si trova in difficoltà ad avere una reale presa di coscienza dello stato di sottomissione e soprusi in cui si viene a trovare».

## Giovani e benestanti

Insomma, c'è un'impennata di denunce con cui bisogna fare i conti, anche sfatando falsi miti su chi siano le persone che si presentano allo sportello. «Non mi stancherò mai di ripetere - chiosa Di Pilla - che questo fenomeno ormai riguarda ogni settore della società. Ci sono famiglie benestanti, potremmo definirle insospettabili per chi non conosce la materia. E poi, altro elemento particolarmente critico, è il forte abbassamento dell'età delle maltrattate e dei maltrattanti. Noi continuiamo a lavorare e bene, di certo i numeri crescenti lo dimostrano ma stanno mettendo sotto pressione la macchina operativa. Però, anche se è faticoso, non abbiamo intenzione di fermarci».

**Marco Linari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

**Avanza la rivoluzione dei bus  
Si cerca anche un deposito**

(ma.li.) - Ieri sera, in Consiglio comunale, è stata presentata la delibera che definisce il piano del trasporto pubblico locale per gli anni a venire. Una rivoluzione che parte dall'adesione di Busto Arsizio all'Agenzia di bacino, incaricata di riscrivere corse e frequenza dei passaggi con l'aggiunta di linee che superano i confini municipali. Proprio questo ente intercomunale ha lanciato anche in città un bando rivolto ai privati per creare un nuovo deposito dei mezzi. Infatti, considerando il futuro bando di gara che dovrà individuare un gestore complessivo della rete dei pullman, è indispensabile trovare un magazzino con piazzale in cui ricoverare i mezzi. Lo spazio che viene ricercato dev'essere di almeno duemila metri quadrati, con capannoni e un'area coperta da adibire a spogliatoi con servizi igienici. Ovviamente la presenza di aree per il lavaggio dei mezzi o di una piazzola per il rifornimento andrebbe a facilitare la scelta, ma il dato rilevante è appunto questa indagine in corso che potrebbe portare a variare la collocazione dell'attuale magazzino dei bus che si trova in via Corbetta, angolo via Samarate, vicino al cimitero. Piccoli passi in vista della svolta totale nel servizio di trasporto cittadino.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ARTISTI BUSTOCCHI

**Il ritorno di Luca Venturelli  
con i suoi «Futuri spaccati»**

(a.col.) - Futuri spaccati. Questo è il titolo della mostra evento di Luca Venturelli che sarà inaugurata il 25 febbraio allo Spazio Leà di Milano. Saranno una decina le tele dell'artista classe 1988, insieme ai bozzetti, che faranno parte dell'allestimento pensato come un atelier, uno spazio in cui poter raccontare se stesso e attraverso il quale elaborare e ridefinire i confini tra arte e contaminazioni culturali, classicismo e sperimentazione. «La mie opere - afferma - hanno uno sguardo al futuro ma con un occhio sul passato, la nostra grande tradizione figurativa è il punto cardine del mio lavoro». Una mostra che segna il ritorno alla pittura dopo le esperienze con la pittocultura e le installazioni «le mie forme - racconta - prendono ispirazione da una riflessione: esiste una sola realtà ma esistono miliardi di interpretazioni della vita». Ecco spiegato il suo stile poliedrico, una fusione tra linee, materiali e colori tenuti insieme da un tratto elegante e discreto. «La mia non è una forma d'arte urlata, voglio lasciare a chi osserva tempo e spazio di interpretare». L'installazione è stata pensata come «un luogo in cui il visitatore può immergersi - spiega la gallerista Giulia Melis - alcune opere saranno appoggiate a terra, un invito per i visitatori da entrare e immergersi nel quadro e nelle opere di Venturelli».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Storie dolorose e costose, ma non ci fermiamo»

Il caso di ieri, con mamma e due figli piazzati in comunità, ha rappresentato l'ennesimo capitolo (di impegno e di spesa) per l'amministrazione comunale. «Uno sforzo doloroso sotto diversi punti di vista», dice l'assessore all'inclusione sociale Miriam Arabini. «Certo il primo elemento critico è a livello umano, nel senso che due minorenni vengono tolti dal contesto in cui vivono per andare in una comunità protetta, per una vicenda che creerà indubbiamente delle ulteriori lacerazioni dentro di loro. E poi c'è il problema economico, perché ci troviamo per l'ennesima volta con un costo importante da sostenere, di cui neppure sappiamo la durata». Ovviamente un

ordine di allontanamento del maltrattante avrebbe risparmiato lo sradicamento di mamma e figli e le spese di presa in carico, in una vicenda già di suo molto dolorosa, ma i tempi tecnici della giustizia non sempre sono velocissimi come si vorrebbe. «La mia non è polemica - chiosa Arabini - però la storia avvenuta nelle ultime ore impone di nuovo un'attenzione e una riflessione per cercare di lavorare assieme e rendere il sistema migliore. Comunque non ci fermiamo, nella consapevolezza che la fatica con cui siamo obbligati a fare i conti è figlia di una rete anti-violenza che funziona e porta in salvo tante donne e i loro figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pronto soccorso al collasso

Assalto di pazienti, ambulanze in coda. «Presto l'aumento dei posti letto»

**TRADATE** - Un lunedì che più nero non si può e un martedì di ordinaria difficoltà. Nella giornata di lunedì, tanto per fare un esempio concreto, gli accessi complessivi sono stati 143; per un presidio di medie dimensioni sono numeri elevati. Al Pronto Soccorso dell'ospedale "Galmarini", quindi, è sempre più emergenza. Ambulanze in fila (se ne sono contate fino a sette nella giornata di lunedì), sale e corridoi strapieni, parenti che, seppur senza trascendere, non hanno nascosto, anche rumorosamente, il loro disagio e quello dei loro cari bisognosi di cure. Al lunedì nero, si diceva, è seguito un martedì di passione nel quale si sono verificati anche episodi sgradevoli. Uno di questi ha riguardato un paziente che ha chiesto un bicchiere d'acqua ma i bicchieri erano esauriti così è ricorso a una siringa, dalla quale gli è stato spruzzato il liquido in bocca, lasciando immaginare il disagio - per usare un eufemismo - di chi ha dovuto rimediare in quel modo alla mancanza di un bicchiere. E bere o comunque rinfocillarsi con uno snack non è stato semplice se è vero che anche le macchinette sono in ... sciopero: alcune persone hanno protestato perché hanno inserito la moneta ma non è sceso il prodotto. E ancora: ieri mattina è stata di-



Un'ambulanza parcheggiata ieri davanti al pronto soccorso di Tradate (foto Bizio)

**Mancano anche i bicchieri e i distributori di cibo e bevande non funzionano**

messa una donna che era ricoverata in Pronto Soccorso da sette giorni senza che avesse potuto accedere al reparto. Verrebbe da dire che siamo alle solite. Situazioni di cui sono stati messi a conoscenza anche

i massimi dirigenti dell'Asst, l'azienda ospedaliera di Varese alla quale fa capo il nosocomio tradatese. E da Varese spiegano: «Il Pronto soccorso di Tradate - si legge in una nota della direzione generale - sta affrontando una situazione che, proprio in questi giorni, è comune a molti ospedali lombardi e non solo, complice l'arrivo dell'atteso picco dell'influenza che, soprattutto nei pazienti più anziani o in quelli che sono affetti da patologie croniche, può comportare un aggravamento delle condizioni cliniche già precarie. Lo conferma il fatto che per molti dei pazienti che si sono rivolti al Pronto soccorso sono state diagnosticate patologie dell'apparato respiratorio. La direzione

**Lunedì giornata record per le emergenze con 143 accessi. Sale e corridoi affollati**

mento delle condizioni cliniche già precarie. Lo conferma il fatto che per molti dei pazienti che si sono rivolti al Pronto soccorso sono state diagnosticate patologie dell'apparato respiratorio. La direzione

dell'Asst dei Sette Laghi, in stretta collaborazione con la direzione dell'Asst dell'Insubria, sta vagliando alcune soluzioni da introdurre nei prossimi giorni per allentare la pressione sul Pronto soccorso. In particolare, a breve si intende procedere con un ulteriore ampliamento della disponibilità di posti letto per pazienti subacuti». La speranza è che questa disponibilità di posti arrivi in tempi brevissimi anche per allentare la pressione non solo sul reparto ma anche sul personale che, con abnegazione e professionalità, si trova ogni giorno in prima linea a fronteggiare una emergenza che è ormai diventata normalità. Personale che si prodiga in ogni modo per dare una mano ai pazienti e per dare ai familiari sostegno morale. Certo è che anche ieri mattina chi avesse messo piede nei corridoi oppure nelle sale del Pronto Soccorso si sarebbe trovato di fronte a una situazione imbarazzante. Situazione che si è ulteriormente accentuata nel pomeriggio con un flusso costante e ininterrotto di pazienti, molti dei quali risiedono anche fuori dal bacino d'utenza del presidio tradatese. Per dire non si può più nascondere la polvere sotto il tappeto e che ognuno si deve assumere le proprie responsabilità.

**Silvio Peron**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Operaio subi grave infortunio Processo lungo, reato prescritto

**VENEGONO INFERIORE** - Oltre al danno, la beffa. Si dice così, no? Sì, perché l'aiuto carpentiere metallico che nel febbraio del 2011 subì un grave incidente sul lavoro all'interno di una ditta di Venegono Inferiore, nel frattempo fallita, non ha ottenuto giustizia. Tradotto: pur avendo subito una sub-amputazione della gamba destra, nonché la frattura di tibia e perone dello stesso arto, in otto anni non si è riusciti a completare il processo. O meglio, il processo si è concluso con la dichiarazione dell'estinzione del reato contestato (lesioni colpose derivanti dalla mancata osservanza delle normative in materia di sicurezza) per intervenuta prescrizione. Una decisione formalmente ineccepibile quella dei giudici della quinta Corte d'Appello di Milano. Anche se il sistema giudiziario, in questo caso, non è esemplare: c'è stato bisogno di ben sei anni per arrivare alla sentenza del Tribunale di Varese (complice la morte di due imputati e persino di un loro difensore, ndr) e altri due anni perché si approdasse al giudizio in appello. Troppo tempo. Fra l'altro, la Corte d'Appello non si è limitata ad azzerare i quattro mesi di reclusione inflitti in primo grado all'imprenditore finito sotto processo, un 66enne pugliese di Locate Varesino, ma ha pure revocato i 40.000 euro di anticipo sul risarcimento immediatamente esecutivi in precedenza decretati dal Tribunale di Varese. Una doppia beffa per lo sfortunato operaio romano, oggi 49enne, residente a Tradate, che a suo tempo si è visto crollare addosso un manufatto metallico di quasi cinque tonnellate e i cui problemi sono tutto fuorché finiti, se solo si pensa che proprio a causa di quel trauma da schiacciamento la gamba ferita dovrà essere ora amputata. «Facile immaginare come si senta il mio assistito; l'imputato non solo non lo ha mai risarcito, ma non è stato nemmeno condannato. Per fortuna, gli è stata riconosciuta una rendita da parte dell'Inail», ha dichiarato il patrono civile, l'avvocato Mauro Dalla Chiesa. Quest'ultimo ora farà una causa civile per cercare di ottenere il risarcimento che non ha ottenuto nel processo penale.

**Luca Testoni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti varesini protagonisti del progetto Erasmus

# Dall'Insubria al mondo universitari con la valigia

**PROGETTO ERASMUS** Nuovo bando per periodi di studio all'estero

Imparare a vivere, creare legami con il resto del mondo, apprendere nuovi modi di studiare e lavorare. L'Università dell'Insubria ha presentato ieri il bando per il progetto Erasmus 2019. L'ateneo varesino potrà aiutare circa 250 studenti a vivere un'esperienza di studio internazionale in 200 università. All'Erasmus day di ieri nell'aula magna del collegio di via Dunant c'erano tanti studenti interessati e alcuni loro compagni che quest'esperienza l'hanno già vissuta. Come Beatrice Atria, studentessa del terzo anno di Scienze della comunicazione che lo scorso anno ha studiato da gennaio a luglio nella città spagnola di Alicante: «Ho seguito i corsi della facoltà di giornalismo, dove ho dato quattro esami. Sono partita senza sapere lo spagnolo e quando sono tornata ho superato l'esame C1. Il loro approccio

è molto più pratico del nostro, ogni due settimane si facevano progetti in gruppo spesso già orientati al mondo del lavoro». Ma la vera crescita per Beatrice Atria è stata personale: «L'avevo con due ragazze greche con cui ho creato un rapporto fraterno, sono venute a trovarmi a Pasqua, io sono andata da loro a Creta: sono diventate compagne di vita e ora ho rapporti con persone che arrivano da Argentina, Messico e dal resto del mondo. Un consiglio? Partite da soli». Pensiero condiviso da Eleonora, sua sorella gemella e studentessa di Economia: «Io sono stata a Riga in Lettonia da agosto a settembre. Ho frequentato una fa-

coltà in inglese e della Lettonia non sapevo nulla: cercavo solo un'esperienza lontana da casa». L'Erasmus crea capacità di adattamento e apertura mentale decisive per entrare nel mondo del lavoro: «Sono tutte soft skills che lo studente universitario in Italia raramente sperimenta. Siamo più mammoni mentre tedeschi e ragazzi del resto di Europa sono abituati a uscire di casa prima». Anche Giulio Carraro lo propone: «Studio giurisprudenza, ho vissuto dieci mesi a Las Palmas, dove ho dato 6 esami. Nel mondo del lavoro sarà importante distinguersi dalla concorrenza e scrivere nel curriculum di conoscere tre lingue da una

marcia in più». L'Insubria mette a disposizione borse di studio variabili a seconda della destinazione: quest'anno il bando prevede sostegni da 400 a 700 euro mensili, per una durata minima di 3 e massima di 12 mesi. I posti sono oltre 500 e le mensilità che l'ateneo può erogare sono 1200: considerando una permanenza media di 5 mesi significa che 240 studenti potranno partire con il sostegno. Per il progetto Erasmus Traineeship invece sono gli studenti a dover cercare il tirocinio: non ci sono limiti di posto e l'università metterà a disposizione 220 mensilità, di cui 25 riservate a tirocini in Svizzera, di importo variabile dai 300 ai 700 euro. A coordinare l'evento è stato il professor Giorgio Zamperetti, delegato del Rettore all'Internazionalizzazione

**Michele Nardi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Astuti denuncia: “Le rette delle case di riposo non saranno più deducibili”

Date : 19 febbraio 2019

“Regione Lombardia ha deciso di **tagliare**, nelle nuove regole di sistema, **i costi fiscalmente deducibili delle rette che gli ospiti pagano alle case di riposo e alle residenze per disabili**: un danno per 70mila famiglie lombarde”, lo denuncia **Samuele Astuti**, consigliere regionale del Pd e componente della III Commissione Sanità, dopo aver preso visione delle [Regole per la sanità per il 2019](#) dalle quali si evince che, di fatto, la **Regione riduce la quota della spesa sanitaria scaricabile con il 730 già nella prossima dichiarazione dei redditi**.

“A pagina 146 del documento è stata inserita una frase che dice: ‘La certificazione ai fini delle spese sanitarie sostenute dagli ospiti e dai loro familiari rilasciata dagli enti gestori delle unità di offerta residenziali e semiresidenziali per anziani e disabili, deve essere redatta secondo le indicazioni della vigente normativa fiscale in tema di detrazione e deducibilità dei costi, che superano le precedenti indicazioni regionali in materia’ – fa sapere Astuti –. In questo modo si superano le linee guida regionali del 2006 secondo le quali venivano considerati nei costi sanitari anche quelli definiti misti, come le spese per l’animazione e per il lavaggio e il movimento dei pazienti. La quota così determinata e dunque inseribile nella dichiarazione dei redditi raggiungeva quindi il 50 per cento circa della retta pagata dagli ospiti”.

**La conseguenza di questa modifica non è indolore, economicamente:** “Impatterà sulle famiglie riducendo sensibilmente la quota che fino al 2018 potevano recuperare con il modello 730. Ecco perché **la Giunta Fontana deve invertire la marcia:** va trovata subito una soluzione normativa, in modo che da marzo le famiglie anche quest’anno possano scaricare quei costi che per loro sono una vera boccata d’ossigeno per far fronte a una spesa che è davvero pesante”, conclude il consigliere Pd.